

RESOCONTO STENOGRAFICO

262.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 MARZO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Proposta di legge costituzionale:	
(Approvazione in Commissione) . . .	28829	(Annunzio)	28828
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	28828	Interrogazioni e mozioni:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio)	28830
(Annunzio)	28811	Risoluzione:	
(Assegnazione a Commissione in se- de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	28811	(Annunzio)	28830
Proposte di legge:		Interrogazione urgente sull'attentato compiuto contro la sede del Centro iniziative sociali a Roma (Svolgi- mento):	
(Annunzio)	28828	PRESIDENTE	28812, 28814, 28815
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	28828	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	28814
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'ar- ticolo 77 del regolamento)	28828	POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	28812

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Commissione parlamentare d'inchiesta:	
PRESIDENTE . . . 28815, 28816, 28817, 28818, 28819, 28820, 28822, 28823, 28824, 28825		(Trasmissione di una relazione) . . . 28829	
COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 28816, 28819, 28821, 28823		Corte costituzionale:	
DE LORENZO FRANCESCO (PLI) .28819, 28820		(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) 28829	
DONATI ANNA (Verde) 28822		Dimissioni e nomina di sottosegretari di Stato:	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) .28816, 28817		(Annunzio) 28812	
VESCE EMILIO (FE) 28824		Ministro delle finanze:	
Archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma:		(Trasmissione di un documento) . . 28829	
(Comunicazione) 28829		Ordine del giorno della prossima seduta 28825	

La seduta comincia alle 10.

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 marzo 1989, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica» (3686).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per i problemi delle aree urbane, con lettera in data 2 marzo 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica» (3687).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in

data 2 marzo 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfettaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative» (3688).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della III, della VII, della VIII, della IX, della XI e della XIII Commissione, nonché delle Commissioni VI e XII *ex* articolo 73, comma 1-bis del regolamento;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X e della XI Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della

V, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione, nonché della VII Commissione *ex* articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 marzo 1989.

Annuncio delle dimissioni e della nomina di sottosegretari di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 2 marzo 1989, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

mi onoro informarla che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Giulio Santarelli, deputato al Parlamento, dalla carica di sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali ed ha contestualmente nominato alla medesima carica l'onorevole dottor Sebastiano Montali, deputato al Parlamento.

Firmato: Ciriaco De Mita»

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di una interrogazione urgente sull'attentato compiuto contro la sede del Centro iniziative sociali a Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione, non iscritta

all'ordine del giorno, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

PAZZAGLIA, FINI, RAUTI, MACERATINI, CARADONNA, TASSI e MAZZONE.
— *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano state le conseguenze dell'attentato dinamitardo nella notte fra il 1° ed il 2 marzo contro la sede del Centro iniziative sociali (CIS) di Via Etruria n. 79 in Roma;

a che punto siano le indagini;

se non ritenga che il gravissimo e criminale episodio debba inquadrarsi nel clima di violenza che elementi della estrema sinistra hanno da qualche tempo realizzato in Roma per impedire il libero esercizio delle attività politiche (vedi università di Roma) e quali misure anche se purtroppo tardive intenda disporre per garantire l'ordine e la sicurezza, nella città di Roma ed in altre ove (come ad esempio Padova) essi sono compromessi dalla violenza e criminalità politica.
(3-01529).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione n. 3-01529 l'onorevole Pazzaglia ha chiesto di conoscere le conseguenze dell'attentato compiuto, nella notte tra il 1° e il 2 marzo scorsi, contro la sede del Centro iniziative sociali, sito in via Etruria n. 79 in Roma, nonché notizie sullo stato delle indagini e le valutazioni complessive del Governo sul clima generale che, negli ultimi tempi, è venuto a caratterizzare la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella capitale.

Il Governo ha ritenuto di accogliere prontamente l'invito formulato dall'onorevole Pazzaglia nella giornata di ieri in questa Assemblea e di venire a rispondere all'interrogazione, della quale riconosce l'urgenza. Considerato, tuttavia, il breve

intervallo di tempo che separa la seduta odierna dalla data dell'avvenimento, riferimento a questa Assemblea le risultanze che si sono potute finora acquisire sull'episodio, sulla base degli accertamenti immediatamente disposti. Il Governo si riserva comunque di fornire alla Camera più circostanziate informazioni, in relazione agli sviluppi dell'episodio, non appena ne sarà venuto a piena conoscenza.

Verso le ore 23,50 di mercoledì 1° marzo, attentatori, rimasti al momento ignoti, hanno cosperso l'interno di un appartamento, ubicato al primo piano di un edificio sito in via Etruria n. 79, con un liquido infiammabile, contenuto in due recipienti di plastica di 10 litri ciascuno, al quale hanno appiccato il fuoco, dopo averlo versato sotto l'uscio. Lo scoppio dell'incendio ha provocato un'esplosione e causato la completa distruzione dell'appartamento adibito a sede del Centro iniziative sociali Alberto Giaquinto ed appartenente alla sezione del Movimento sociale italiano - destra nazionale, ubicata al piano terra. La deflagrazione, determinata dall'incendio della miscela, ha danneggiato anche una abitazione contigua, dichiarata inagibile dai vigili del fuoco, analogamente all'altro appartamento. A seguito dell'incidente risultano ricoverate presso vari ospedali della capitale cinque persone, giudicate guaribili in cinque giorni, che hanno riportato lievi intossicazioni da fumo, ustioni e stato di *shock*. Sul luogo dell'accaduto giungevano prontamente i militari dell'Arma dei carabinieri che avviavano le prime indagini, attivamente in corso.

A così breve distanza dall'episodio il Governo non è nelle condizioni di poter fornire un quadro sufficientemente circostanziato delle linee investigative lungo le quali si muovono gli accertamenti, e non soltanto per il dovuto riserbo.

Posso comunque affermare che le indagini, sotto la responsabilità del magistrato inquirente, si muovono in tutte le direzioni, né tralasciano evidentemente alcun indizio utile alla individuazione dei responsabili. Al momento può essere anche considerata in qualche misura verosimile l'ipotesi che il proposito sia maturato in

ambienti contrapposti all'area politica gravitante intorno al Movimento sociale-destra nazionale.

Quanto enunciato induce a soffermare l'attenzione su alcune affermazioni degli onorevoli interroganti circa il clima di violenza riconducibile ad elementi dell'estrema sinistra. In effetti, negli ultimi tempi è stato possibile cogliere stati di disagio nel mondo giovanile, soprattutto in quello scolastico ed universitario, di cui sono espressione alcuni gravi episodi di intolleranza e di violenza. Tali manifestazioni non sono soltanto probabilmente riconducibili a motivazioni di diretta espressione politica, ma trovano altresì fondamento in quel diffuso malessere e malcontento che oggi serpeggia tra le giovani generazioni.

Si tratta di un malessere e di un disagio che alla lunga finiscono per costituire un terreno di coltura per atti di violenza, che non si limitano ad investire l'università, ma riguardano anche altri aspetti della società civile, come, per fare un solo esempio, le competizioni agonistiche.

Tali manifestazioni interessano l'intera area del territorio nazionale, ma sono più sensibili nei grandi agglomerati urbani, come ad esempio la città di Roma. Per far fronte a tali esigenze vengono adottate dai responsabili dell'ordine pubblico ai vari livelli le necessarie misure di carattere preventivo; si tratta di provvedimenti che sono stati adottati con particolare cura e attenzione presso la città universitaria, in relazione agli episodi richiamati dagli onorevoli interroganti, da porre in relazione con le elezioni degli organi rappresentativi degli studenti, svoltesi nel mese di febbraio.

Le direttive impartite in tale occasione alle forze di polizia costituiscono una concreta applicazione del principio, cui si informa l'azione degli organi responsabili, di garantire l'ordinato svolgimento della vita sociale ed il pieno esercizio dei diritti previsti dalla Costituzione (primariamente quello di manifestazione del proprio pensiero) a tutti i cittadini, senza distinzione di credo politico.

Forma naturalmente oggetto della massima attenzione e vigilanza il problema

dell'ordine pubblico nella capitale, cui si è tra l'altro cercato di far fronte mediante la coincidenza delle circoscrizioni comunali con i presidi di polizia, in modo da correlare le richieste di sicurezza alle esigenze di ordine pubblico avvertite in una determinata circoscrizione territoriale. Tralasciando altre considerazioni, rilevo che tali iniziative contribuiscono certamente al conseguimento di quell'obiettivo di maggiore raccordo tra cittadini e forze dell'ordine che in altri paesi ha trovato soluzioni diverse. Ove ciò non è stato possibile, si è sopperito con l'istituzione di commissariati mobili, che hanno rappresentato una iniziativa favorevolmente accolta dalla popolazione.

Qualsiasi valutazione sulle condizioni della sicurezza pubblica nella città di Roma non può prescindere, ad avviso del Governo, da una serie di aspetti alla stessa peculiari. Essi debbono essere prevalentemente individuati nella notevole estensione del territorio urbano, che si proietta in zone periferiche di recente formazione, nell'elevato numero di popolazione residente e sempre in continua crescita, nella molteplicità di esigenze riconducibili all'attività di polizia giudiziaria, oltre che a quelle relative alla vigilanza e alla prevenzione e nella presenza, infine, di numerosi obiettivi sensibili che richiedono adeguate misure di tutela.

Su tutte queste condizioni esercitano poi la loro influenza situazioni di degrado sociale e di malessere, alle quali ho fatto riferimento poc'anzi, cui occorre rispondere non solo attraverso azioni di polizia.

Onorevoli colleghi, nel quadro complessivo vi sono elementi di preoccupazione che non possono essere sottovalutati o sottodimensionati e che impongono una vigilanza attenta e continua a tutti i livelli di responsabilità, con l'obiettivo primario di tagliare alla radice, per quanto possibile, qualunque spinta che possa ricreare nel nostro paese le condizioni di una violenza politica che ha già segnato, tragicamente, il corso degli eventi degli ultimi decenni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario, anche per la prontezza

con la quale ha voluto corrispondere alle sollecitazioni della Camera.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01529.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, mi associo alla sua valutazione positiva dell'immediata risposta da parte del Governo. Ringrazio anche la Presidenza della Camera per l'iniziativa assunta presso il Governo ieri, affinché la risposta alla mia interrogazione venisse data oggi.

Devo dirle, signor Presidente, che la descrizione fatta dal sottosegretario di come si sono svolti i fatti a cui fa riferimento la mia interrogazione mi porta molto indietro; mi porta, signor Presidente, al rogo di Primavalle. Anche in quel caso, con del liquido fatto passare sotto la porta, fu commesso un duplice omicidio: due ragazzi, uno più giovane dell'altro, due fratelli, rimasero intrappolati nella casa e furono bruciati dall'incendio provocato con quel liquido.

L'altro ieri le cose sono andate in modo meno grave, ma lo stile dell'attentato ricorda tempi molto lontani che pensavamo fossero definitivamente cancellati dalla storia italiana. Si vede che gli elementi di quelle aree, quando escono dal carcere, riprendono l'attività. Ed è da parecchio tempo che questa attività è in atto.

Pensiamo all'università. Lei ne ha parlato, onorevole sottosegretario. All'università di Roma (le fotografie sono state pubblicate sui giornali) elementi di autonomia operaia sono stati fotografati mentre, mascherati, cercavano con i binocoli di individuare gli avversari a distanza. Non sono un esperto di cose di polizia, ma esistono certo molti mezzi per individuare anche le persone mascherate. Incominciamo ad usarli! E forse riusciremo anche a trovare i responsabili di questo tentativo di strage, perché di questo si tratta: vi sono state solo poche persone ferite, ma un incendio di quel genere era in grado di determinare una strage.

Ciò che ho detto non riguarda solo Roma. Lei ha risposto sulla questione di

Roma e non desidero certamente addebitarle di non aver parlato di altro. Noi abbiamo però presentato in questi giorni alcune interrogazioni su quanto avviene a Padova e dintorni. Recentemente sono stato a parlare a Venezia e mi sono trovato di fronte gli autonomi di Padova che la polizia ha lasciato passare, e che intendevano impedire la manifestazione. E da una radio di Padova vi è l'istigazione giornaliera ad aggredire elementi del Movimento sociale italiano. Perché non si chiudono quelle radio? Perché non si interviene?

E perché non si è intervenuti a Roma quando sono stati affissi nella città universitaria dei manifesti che indicavano il nome, il cognome e l'indirizzo di giovani del Movimento sociale italiano, invitando a «metterli in condizione di non nuocere»? Questa è un'istigazione a commettere delitti! E perché non sono stati compiuti atti di polizia nei confronti di coloro che giornalmente, costantemente all'università compiono atti di minaccia nei confronti degli studenti di Comunione e liberazione? Questo, onorevole sottosegretario, è il clima di Roma! Il fatto del Centro iniziative sociali è di una gravità eccezionale, anche e soprattutto perché (senza fare dispiacere a coloro che hanno subito direttamente le conseguenze dell'attentato) esso è l'indice chiarissimo di una situazione spaventosa. Credo di poterlo dire e, anche se ho preso la parola io, parlo a nome di tutto il gruppo del Movimento sociale italiano. Ed ho al mio fianco l'onorevole Maceratini che testimonia al riguardo la sua piena solidarietà.

Onorevole sottosegretario, questo fatto è di una gravità eccezionale, ma non può essere legato a motivazioni di carattere sociale o accostato a quelli che si verificano in occasione delle partite. Il malcontento c'è, ma vi era anche qualche anno fa, quando queste cose non succedevano. Dobbiamo andare un pochino più a fondo ed io credo che se ci andrete veramente, riuscirete ad evitare che qui a Roma ed in tutta Italia riprenda piede la criminalità che non è politica, ma che si ammantava di idealità politica. Stroncatela subito, colleghi del Governo! Stroncatela subito, e

non guardate fuori dei soliti ambienti per trovare i responsabili di quanto sta avvenendo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interrogazione urgente sull'attentato compiuto contro la sede del Centro iniziative sociali a Roma.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalle seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso

che il bilancio degli incidenti stradali in Sardegna, dove transitano cinquecentomila veicoli su una rete viaria di quasi tremila chilometri, è pesante e quantificabile in più di seimila l'anno con 214 morti e 4.798 feriti;

che gli automobilisti sono costretti a viaggiare su strade spesso insicure e pericolose;

che la Sardegna è rimasta assurdamente fuori dal piano nazionale per le autostrade;

che la viabilità stradale in Sardegna necessita, con priorità assoluta, della costruzione di un'autostrada nord-sud, di una superstrada Cagliari-Lanusei, di una superstrada dalla SS 131 ad Alghero, di altra da Olbia alla SS 131, del completamento della Nuoro-Lanusei —:

se è stata presentata da parte del Ministero dei lavori pubblici una proposta operativa corredata da un finanziamento relativo ad un «progetto straordinario» per rendere più sicura e veloce la SS 131 Carlo Felice, principale arteria sarda, nel tratto sud oltre Serrenti e se siano stanziati i fondi necessari; se è vero che per il tratto da Oristano a Sassari bisognerà aspettare

«tempi migliori» ed «accontentarsi» della sistemazione degli svincoli più pericolosi;

se è vero che la giunta regionale ed il Ministero dei lavori pubblici hanno concordato sostanzialmente la rinuncia alla realizzazione in Sardegna della indispensabile autostrada nord-Sud.

Si chiede inoltre di conoscere:

quale sia l'orientamento del Ministero per le soluzioni del problema della viabilità in Sardegna e se il ministro non ritenga necessario ed urgente predisporre un piano per la costruzione delle superstrade segnalate in premessa ed i completamenti di quelle interrotte che consentirebbero di rendere veloce e scorrevole il traffico fra l'Ogliastra ed i due capoluoghi di provincia e fra Olbia e Alghero e tutta la Sardegna;

se il Governo non ritenga di riesaminare con urgenza le decisioni qui sopra ricordate per mettere in atto in favore della Sardegna una politica diretta alla realizzazione di una viabilità adeguata, ivi compresa la indispensabile autostrada nord-sud.

(2-00020)

«Pazzaglia».

(16 luglio 1987)

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ALFREDO PAZZAGLIA. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, comunico che allo stato non risultano indicazioni per la costruzione in Sardegna né di un'autostrada nord-sud, né di una superstrada Cagliari-Lanusei.

Circa l'adeguamento a caratteristiche autostradali della statale 131, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha recentemente approvato il secondo stralcio del piano decennale (triennio 1988-90), prevedendo a tal fine un finanziamento di 400 miliardi. Tale stralcio è stato trasmesso in Parlamento.

Per la Sassari-Alghero (statale 291) sono previsti nel piano triennale 1985-87 interventi per complessivi 30 miliardi.

Per quanto invece attiene alla Olbia-Tempio-innesto statale 131 sono previsti nel piano triennale 1988-90 interventi per complessivi 100 miliardi per varianti ed ammodernamenti.

Per il completamento della 131 (tra Abbasanta - statale 131 e Olbia) — tratto Posada-Olbia — sono in corso di esecuzione tre lotti di lavori tra San Simone e la località Stazzareddu del comune di San Teodoro.

Nella previsione del piano decennale è inclusa la realizzazione di ulteriori sei lotti di lavori per un complessivo importo di 113,9 miliardi, con i quali si addivene al completamento del collegamento in parola.

I progetti relativi a tali sei lotti sono in fase di revisione ed aggiornamento.

Per quanto concerne la costruzione del lotto 1-bis secondo stralcio (Posada-San Simone), per un importo di 52,5 miliardi, si precisa che è stato predisposto il relativo finanziamento ed il progetto è stato recentemente approvato.

Sulla Nuoro-Lanusei sono pure previsti lavori per un importo di 150 miliardi, da realizzarsi con i fondi ex CASMEZ (legge n. 146 del 1980, articolo 29, allegato A).

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS, in data 21 dicembre 1988, ha espresso parere favorevole in merito al finanziamento di 100 miliardi del tratto Pira-Onni-Villanova, mentre il tratto Villanova-Lanusei sarà finanziato quanto prima.

I progetti esecutivi relativi ai due tratti sopraindicati sono stati esaminati dal consiglio di amministrazione dell'azienda medesima e sono ora all'esame della regione Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00020.

ALFREDO PAZZAGLIA. Il problema della viabilità in Sardegna è stato affrontato dal Governo, come risulta in modo evidente dalla risposta data all'interpellanza, senza neppure una minima organicità.

Lei, onorevole sottosegretario, con una risposta — non se ne dispiaccia — molto burocratica, ha dato notizia delle decisioni recentemente assunte dall'ANAS, nonché dei pareri e delle decisioni del ministero competente.

Vorrei permettermi di dire innanzitutto che questa interpellanza è stata presentata niente meno che il 16 luglio 1987 e che, da quella data ad oggi, 3 marzo 1989, si sarebbero potute adottare molte più decisioni e si sarebbero potuti rendere disponibili finanziamenti più consistenti di quelli che si sono avuti.

Onorevole sottosegretario, lei certamente non conosce la viabilità stradale della Sardegna come quella della sua regione, il che è del tutto normale, né sa forse la storia di tale viabilità. La strada statale 131 — della quale lei ha parlato non poco — è l'antica via Carlo Felice, costruita appunto da Carlo Felice in tre anni. Quando si è trattato di allargarla, i lavori, con questo sistema dei lotti, si sono protratti niente meno che per quindici anni. Io non voglio dire che quelle compiute da Carlo Felice siano grandi opere, però a quei tempi non esistevano certo le macchine e le attrezzature di cui disponiamo oggi.

Pensi che in Sardegna non esiste un'autostrada, e che non ne è neppure prevista una. Lei non ha risposto al mio quesito se sia vero o meno che la regione sarda abbia espresso in proposito parere negativo. Io ritengo che l'abbia fatto, e questo è uno dei tanti errori della gestione dell'autonomia. L'errore però non è soltanto della regione sarda, bensì anche di chi, presiedendo alla politica della viabilità, non indica tra le soluzioni indispensabili questa autostrada — che non chiamerò con termine diverso da quello di «nord-sud» in quanto, ta-

gliando la Sardegna a metà, unisce appunto il nord con il sud.

In Sardegna esistono grossi problemi di collegamento per un'area che si sente estremamente isolata. Mi riferisco all'area di Lanusei. Ebbene, il collegamento con il capoluogo procede con piccoli stralci; lei, onorevole rappresentante del Governo, mi ha detto — se non erro — che per la superstrada Nuoro-Lanusei si deve ancora parlare della sistemazione del tratto che va da Villanova a Lanusei.

Con la creazione di un passaggio a valle è stato sostanzialmente eliminato (ma anche in questo caso i lavori si sono protratti per anni ed anni) l'attraversamento di un passo che in inverno rimaneva bloccato a causa della neve.

Per le comunicazioni tra Lanusei e Cagliari non è prevista alcuna soluzione. Pensi, onorevole rappresentante del Governo, siamo nel 1989: la distanza fra Lanusei e Cagliari è inferiore a 150 chilometri. Io sono un guidatore, non dico bravo, ma abbastanza esperto e veloce. Ebbene, non impiego meno di tre ore per percorrere questi 150 chilometri. Eppure è una distanza che potrebbe essere tranquillamente coperta in un'ora e mezza; con una strada che sia tale, però, e non su di un vecchio tratturo trasformato in strada! Parlo di una strada che corrisponda allo sviluppo della motorizzazione e al sistema delle comunicazioni come dev'essere nel 1989.

Di questo passo, però, un tale sistema non lo avremo nemmeno per il duemila! Non dico che il duemila sia una data molto lontana; viene però considerata come un termine abbastanza indicativo di un'altra epoca. Ebbene, neanche nel duemila avremo questa soluzione! Anzi, non sarà nemmeno risolto il problema del collegamento con l'aeroporto di Alghero, perché i piccoli lavori tra Sassari e Alghero non servono a risolvere il problema delle comunicazioni. Ci vuole qualcosa di più e di diverso.

Onorevole sottosegretario, io non so quale sia il suo pensiero sulla giunta regionale sarda. So soltanto che questa giunta regionale di sinistra è appoggiata dal par-

tito liberale, che per altro non ha rappresentanti in giunta. È una strana situazione quella di trovarsi ad appoggiare una giunta di sinistra senza neanche farne parte! Ma tutto ciò attiene alla polemica politica. Non conosco il suo pensiero sulla giunta regionale sarda, ma se esiste una soluzione per eliminare l'isolamento della Sardegna essa è rappresentata dall'incentivazione dei trasporti marittimi, aerei e stradali. La rotta che devono seguire le navi tra l'isola ed il continente deve essere necessariamente la più breve, quindi quella tra Olbia e Civitavecchia (che sono i porti più vicini tra loro), ma è impossibile giungere al porto d'imbarco sardo da altre zone dell'isola in tempi ragionevoli.

Signor sottosegretario, probabilmente le hanno fornito dei dati inesatti e comunque non riferibili a quanto richiesto con l'interpellanza. Lei ha parlato di alcuni lavori in esecuzione nel tratto stradale Olbia-Tempio (strada statale 131). Imboccare la statale 131 da Tempio significa arrivare vicino a Limbara, ma la strada che unisce questa località alla statale 131 non può certo servire per le comunicazioni; può, invece, servire a tale scopo quella tra Olbia e Tempio e la statale 131, nella parte più alta, che è a pochi passi da Sassari. Insomma, per imboccare la statale 131, bisogna compiere un altro percorso; è questo che faccio presente ricordando che la Sardegna ha assoluto bisogno di risolvere il problema delle comunicazioni, soprattutto tra la parte settentrionale e meridionale dell'isola.

Signor sottosegretario, nella mia interpellanza ho indicato anche qualcosa di specifico. Aggiungo solo una considerazione per quanto riguarda il tratto tra Nuoro ed Olbia che dovrebbero essere collegate da una superstrada che, se non ricordo male, è in costruzione da più di quindici anni e non ancora ultimata. Essa rappresenterebbe una soluzione per raggiungere, dal sud della Sardegna, Olbia in tempi abbastanza brevi. Ma a parte la considerazione sui tempi di costruzione di questa superstrada, vorrei dirle, onorevole sottosegretario, che la mia interpellanza non ha avuto che la cortesia di una rispo-

sta; non ha avuto, certo, la bontà della indicazione di soluzioni. La politica della viabilità in Sardegna da parte del Governo e della giunta regionale (certamente interessata ad altri problemi, che non sono quelli dello sviluppo dell'isola) non viene presa in considerazione in modo organico e tale da porre la regione a livello delle altre. Anche sotto questo profilo la Sardegna si trova molto arretrata.

Signor sottosegretario, se avrà la curiosità (non le dico di più) di confrontare una carta stradale della Sardegna con quelle di altre regioni, si renderà conto che la densità stradale nell'isola è enormemente più bassa di quella delle altre regioni. Anche questo è uno dei motivi per i quali certe zone sono completamente isolate e non hanno alcuna possibilità di sviluppo. Quando per costruire una stradina si impiegano decine di anni e non si vogliono affrontare i problemi della viabilità in termini moderni, allora le condizioni di isolamento di certe zone e di difficoltà di vita che esistono in Sardegna rimarranno tali e la distanza tra questa regione e le altre zone d'Italia, invece di diminuire, rimarrà la stessa; anzi, probabilmente, aumenterà.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — premesso

che il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici, sul quale lo Stato ha legiferato fin dal 1968, non sembra essere di prossima soluzione;

che la legge 28 febbraio 1986, n. 141, prevedeva all'articolo 32 (comma 20 e seguenti) una serie di norme regolanti il rispetto delle direttive previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 in materia di barriere architettoniche;

che a distanza di quasi due anni queste norme hanno avuto scarsa applicazione —:

quale è il reale grado di applicazione in materia del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 e della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e quali iniziative si intendano adottare per rimediare a tale situazione.

(2-00125)

«De Lorenzo».

(4 novembre 1987)

PRESIDENTE. L'onorevole De Lorenzo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FRANCESCO DE LORENZO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE COSTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento a tale interpellanza comunico quanto segue.

La legge 28 febbraio 1986, n. 41, all'articolo 32, comma 20, dispone che non possano essere approvati progetti di costruzione e di ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 in materia di superamento delle barriere architettoniche.

Il citato decreto del Presidente della Repubblica, n. 384 del 1978, all'articolo 1 definisce anche il campo di applicazione della normativa, precisando che per strutture pubbliche devono intendersi tutte le costruzioni aventi interesse amministrativo, culturale, giudiziario, economico, sanitario, e comunque gli edifici in cui si svolgono attività comunitarie e nelle quali vengono prestati servizi di interesse generale.

A tale scopo, con l'articolo 32, comma 24, della legge in parola è stato istituito un apposito capitolo — che reca il numero 8419 — nel bilancio di questo ministero

che prevede lo stanziamento per il 1986 e il 1987 di complessivi 39 miliardi e 725 milioni destinati ad interventi di adeguamento degli edifici già esistenti, in attuazione della normativa citata. Tale stanziamento è stato già ripartito ed assegnato ai provveditorati alle opere pubbliche per la realizzazione dei ricordati interventi negli edifici di cui al capitolo 8405 del bilancio di questo ministero, poiché lo stanziamento è commisurato proprio a quello di tale capitolo.

I suddetti interventi sono stati programmati dai citati istituti dando la priorità alle sedi di uffici pubblici collocati anche in edifici privati dove, per la natura del servizio, maggiore è risultata l'affluenza della generalità dell'utenza.

Con le ricerche e gli studi compiuti dal CER, alla luce anche di esperienze internazionali in materia, si è cercato di incidere su tutta la realtà abitativa per una progettazione più consapevole, volta a facilitare l'accessibilità degli organismi abitativi e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica alle persone portatrici di handicap; a consentire l'adeguamento alle suddette persone del proprio alloggio tramite ristrutturazioni; infine, ad individuare una serie di soluzioni tecniche, progettuali e di prestazioni minime generalizzabili nella normale edilizia abitativa.

Tali studi hanno portato alla formazione di una bozza relativa alla normativa tecnica di edilizia residenziale pubblica che, al momento, viene utilizzata come normativa di riferimento negli interventi di programma di edilizia sperimentale di cui all'articolo 4 della legge n. 94 del 1982 ed all'articolo 2, lettera f, della legge n. 457 del 1978.

Al riguardo, è necessario precisare che tale bozza di normativa tecnica, con la quale sono stati trasferiti nell'edilizia residenziale pubblica sia i valori prestazionali che il decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 indicava per le strutture pubbliche, sia anche i valori emergenti dall'indagine comparata dei dati normativi europei, è attualmente nella fase di verifica da parte degli operatori pubblici e privati.

Infine, il ministro dell'interno, con circolare del 21 ottobre 1986, ha invitato i prefetti a richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sulla necessità di prevedere concreti interventi per il superamento delle barriere architettoniche in attuazione dell'articolo 32 della legge n. 41 del 28 febbraio 1986, poc'anzi richiamata.

PRESIDENTE. L'onorevole De Lorenzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00125.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, in premessa desidero sottolineare il grave ritardo del Governo a dare una risposta in merito ad un problema di grande significato civile, qual è quello di assicurare l'abbattimento delle barriere architettoniche. La mia interpellanza era stata presentata nel novembre del 1987 ed una risposta più sollecita sarebbe stata quanto mai opportuna, non foss'altro che per far conoscere le iniziative che il Governo avrebbe dovuto assumere sulla base di una legge che risale al 1986.

Desidero pure ricordare che il Parlamento ha mostrato sempre grande sensibilità in ordine alla questione dell'abbattimento delle barriere architettoniche, tanto che l'ha affrontata sia con provvedimenti recenti, sia con le ultime leggi finanziarie, che hanno previsto adeguati stanziamenti per interventi capaci di porre l'Italia al livello di altri paesi più civili.

Con riferimento specifico alla mia interpellanza, devo dire che, non certo per responsabilità del sottosegretario Costa, ma forse per la scarsa attenzione che il Ministero dei lavori pubblici ha dedicato al problema, la risposta fornita non mi soddisfa.

Infatti, se è vero che è stato compiuto un passo avanti nel senso che i 39 miliardi previsti nel capitolo di bilancio n. 8419 sono stati ripartiti tra il 1986 e il 1987, è pur vero che a detta di ripartizione si poteva giungere prima, nonostante l'esigenza di una normativa tecnica al riguardo. Tuttavia, sono insoddisfatto perché non si sa in che misura abbia avuto pratica attuazione la

ripartizione dei fondi stanziati a favore dei provveditorati.

Sappiamo che nel nostro paese non è sufficiente procedere alla ripartizione dei finanziamenti; d'altra parte il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto a tale adempimento con notevole ritardo rispetto alla volontà espressa al riguardo dal Parlamento. Comunque, il dato importante che avrei voluto conoscere (e che credo interessi tutte le categorie che guardano alla soluzione di questi problemi come a qualcosa di vitale ai fini del loro inserimento nella vita sociale) è quello relativo alla localizzazione degli interventi in questione.

A tale proposito, desidero osservare che mi sembra giusta la decisione adottata dal Ministero dei lavori pubblici di evitare qualunque preclusione relativamente agli edifici privati allorquando in essi siano allocate strutture pubbliche nelle quali si registri una particolare affluenza. Tuttavia, come dicevo prima, mi lascia insoddisfatto la mancata conoscenza dello stato attuale dei lavori. In altre parole, vorrei sapere dal Governo (sempre che il sottosegretario, onorevole Costa, sia in grado di dircelo) se i lavori siano iniziati, se si stia operando ed entro quanto tempo i 39 miliardi — disponibili da lungo tempo — saranno utilizzati per dare risposta ai tanti cittadini che aspettano ormai da troppo tempo.

Se il Governo fosse in grado di fornirci assicurazioni a questo riguardo, ciò significherebbe che le strutture periferiche dello Stato si sono messe in moto e che i lavori sono in atto. Se ciò invece non fosse possibile, dovremmo pensare che la situazione è incerta al punto da far sorgere in noi uno stato di angoscia, non soltanto sul piano politico ma soprattutto sul piano umano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Donati e Andreis, ai ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, «per sapere — premesso che

il collegamento autostradale tra la A23 della Cisa e la A22 del Brennero prevede, secondo il progetto presentato dalla so-

cietà Autocamionabile della Cisa, i punti di stacco ai caselli di Nogarole-Rocca VR e Fontevivo PR;

la «bretella Cisa-Brennero» figura tra le priorità di terza fase del piano triennale ANAS, per una spesa complessiva stimata in circa 900 miliardi;

tra le priorità di finanziamento del piano sono stati inseriti 30 miliardi per la ristrutturazione della SS 432 «Sabbionetana» e 200 miliardi per il tratto PRSS CISA-A 22 della superstrada Cispadana;

il piano della viabilità della regione Lombardia, dopo approfonditi studi, escludeva il collegamento autostradale Cisa-Brennero dimostrando la concorrenzialità della superstrada Cispadana;

il progetto proposto pubblicamente dalla società AutoCisa non è supportato da adeguati studi di verifica dei flussi di traffico e che i dati attualmente disponibili non corrisponderebbero adeguatamente ad un conveniente rapporto costi/benefici;

i consigli provinciale e comunale di Mantova, dopo consultazioni con le forze sociali, hanno approvato due mozioni nelle quali si ribadisce la priorità della ristrutturazione della SS 432 «Sabbionetana» e la incongruenza del tracciato autostradale proposto dalla società AutoCisa rispetto alla esigenza della mobilità inter-regionale e interprovinciale;

la bretella Cisa-Brennero attraverserà due parchi regionali, Mincio e Oglio Inferiore, le zone del N-O mantovano caratterizzate territorialmente dal reticolo della centuriazione romana e le aste fluviali del Po e del Taro;

il netto dissenso delle associazioni agricole, più volte pubblicamente espresso, contrarie alla sottrazione di una ingente quantità di terreno tra i più fertili e produttivi del paese;

le restrizioni al transito imposte dalla Repubblica Austriaca nei confronti degli automezzi pesanti transitanti lungo la direttrice del Brennero;

l'irrilevanza, ai fini della minore concorrenza sui collegamenti internazionali, dei 40 chilometri risparmiati rispetto all'attuale percorso autostradale VE-RE-PR —;

se si intende procedere:

alla comparazione delle alternative di progetto tra: bretella autostradale (900 miliardi); progetto superstrada Cispadana (200 miliardi); riqualificazione della SS 432 «Sabbionetana» (30 miliardi), utilizzando la metodica dell'analisi costi/benefici (secondo il nucleo valutazione dei progetti del Ministero del bilancio), integrata dalla rispettiva valutazione di impatto ambientale;

alla sospensione di qualsiasi procedura favorevole all'inizio dei lavori nell'attesa delle valutazioni sopra esposte».

(3-00502)

(21 dicembre 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non risultano opposizioni sostanziali da parte delle regioni interessate alla realizzazione della bretella Cisa-Brennero (Lombardia, Veneto, Emilia). Infatti, autorevoli rappresentanti di tali amministrazioni hanno fatto parte di una commissione (istituita dal ministro dei lavori pubblici al fine di individuare il tracciato del collegamento autostradale Cisa-Brennero) che ha unanimemente concordato sulla scelta del terminale di Nogarole-Rocca.

Tale commissione, anche in sede di esame preliminare dei tracciati di massima, ha recepito uno studio sui costi-benefici della bretella, che conferma e giustifica sia la realizzazione dell'allacciamento dell'autostrada del Brennero con l'autocamionabile della Cisa sia l'individuazione del terminale di Nogarole-Rocca.

Tale tracciato di massima, prescelto sulla scorta delle indicazioni fornite dalla

suindicata commissione, è ora all'esame dei competenti enti territoriali affinché questi esprimano il proprio prescritto parere, avendo riguardo altresì all'esigenza di tutelare le situazioni ambientali ivi esistenti (parchi del Mincio, Oglio, Po e Taro).

Di tali pareri si terrà debito conto in sede di eventuale, successiva progettazione esecutiva.

Per quanto invece attiene all'impegno dell'ANAS per il potenziamento della rete di strade statali ricadenti in tale area geografica, faccio presente che si sta provvedendo alla realizzazione degli interventi previsti nelle diverse fasi del piano decennale secondo le direttrici e con le priorità a suo tempo individuate e concordate con le amministrazioni regionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ANNA DONATI. Non sono molto soddisfatta dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo. L'interrogazione è stata presentata il 21 dicembre 1987: nel frattempo sono state approvate nuove norme in ordine alla valutazione d'impatto ambientale che ritengo (vorrei avere assicurazioni in tal senso, anche se mi rendo conto che in questa sede non è più possibile ottenerle) debbano essere applicate anche nel caso in esame. Intendo in particolare riferirmi al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 ed alle norme integrative pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1989, che prevedono per opere di questo tipo (relativamente al loro intero tracciato) il parere del Ministero dell'ambiente, che proprio in queste settimane ha istituito l'ormai nota commissione per la valutazione di impatto ambientale.

Non sono soddisfatta della risposta anche perché ritengo che l'introduzione di strumenti di valutazione di impatto ambientale intervenuta successivamente alla presentazione della mia interrogazione valga a riconfermare la necessità di una attenta riflessione prima di approvare un'opera come quella della quale ci stiamo

occupando. Come ho ricordato, tale opera, che avrebbe un impatto ambientale notevole, non solo incontra l'opposizione dei verdi e degli ambientalisti, ma anche quella degli agricoltori, per la prevista cementificazione di fasce di terreno fertile, malgrado l'esigenza di rafforzare la viabilità esistente.

A fronte di tali preoccupazioni, ogni decisione dovrebbe essere sottoposta a nuova riflessione, anche alla luce delle recenti misure di salvaguardia cui ho fatto cenno, che, seppure limitate, consentono una più approfondita valutazione dell'impatto ambientale dell'opera, che va anche considerata, trattandosi di un intervento nel campo della viabilità, alla luce di tutto ciò che comporta nelle fasi precedenti e successive alla sua realizzazione. Si pensi all'incremento del traffico che ne deriverebbe ed ai conseguenti pericoli di inquinamento per le aree agricole circostanti. Occorre inoltre considerare gli effetti collaterali prodotti dalla cementificazione stradale, che sono altrettanto gravi.

Per queste ragioni, ritengo che il ministro dei lavori pubblici debba porre maggiore attenzione nella valutazione di impatto ambientale, applicando i recenti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di compatibilità ambientale anche in relazione ad opere previste dai piani precedenti, che destino preoccupazione dal punto di vista che ho richiamato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Aglietta, Vesce e Faccio, ai ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, «per sapere — premesso che

recentemente il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato con decreto ministeriale la costruzione di una briglia per la deviazione dal versante Adriatico a quello ligure del fiume Cassingheno, un affluente del Trebbia;

tale decisione è stata presa su richiesta del comune di Genova, in base al piano regolatore generale delle acque;

la deviazione del fiume Cassingheno altererà l'equilibrio dell'ecosistema della

Val Trebbia, provocando l'impoverimento e l'abbassamento delle falde idriche, possibili modificazioni della flora e della fauna e l'aumento dell'inquinamento del fiume Trebbia a causa della diminuzione della portata;

l'approvvigionamento idrico del comune di Genova può trovare soluzioni alternative come testimoniano i progetti esistenti;

il comune di Genova è inadempiente rispetto agli accordi presi con il comune di Piacenza, in relazione alla diga del Brugneto, accordi che prevedevano l'immissione nel Trebbia, ogni anno, nella stagione irrigua, di due milioni e mezzo di metri cubi d'acqua;

la normativa CEE invita al rispetto dei versanti naturali dei fiumi e dei torrenti —;

se intendano, in base a quanto su esposto, revocare immediatamente l'autorizzazione alla deviazione del fiume Cassingheno;

quali iniziative intendano prendere affinché vengano trovate soluzioni alternative;

quali iniziative intendano prendere affinché siano rispettati gli accordi relativi alla diga del Brugneto». (3-00503)

(4 gennaio 1988)

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE COSTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avverto che risponderò anche a nome del ministro dell'ambiente.

La questione trattata nell'interrogazione in argomento venne esaminata nel corso della riunione svoltasi il 20 gennaio 1988 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e dei

lavori pubblici, delle regioni Liguria ed Emilia-Romagna, della provincia di Piacenza, nonché delle comunità ed associazioni del piacentino. A conclusione della riunione medesima, si è ritenuto opportuno istituire una commissione tecnica, costituita da illustri docenti universitari del settore, designati dalle parti, con il compito di valutare, prima di dare inizio ai lavori relativi alla derivazione delle acque dal Cassingheno, eventuali possibili soluzioni alternative al problema dell'approvvigionamento idrico della città di Genova, in relazione alle esigenze delle popolazioni piacentine.

La commissione così istituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 febbraio 1988, nella relazione conclusiva presentata nel settembre dello stesso anno, approvata a maggioranza (con riserva scritta del rappresentante dell'Emilia Romagna), ha sostanzialmente riconosciuto la validità dei provvedimenti ministeriali adottati, sia sotto il profilo amministrativo sia sotto quello tecnico.

È stato infatti verificato che l'integrazione al serbatoio del Brugneto, apportata dalla derivazione del Cassingheno, consente al comune di Genova, pur con la prescritta sottrazione del volume annuo di metri cubi 2,5 milioni, da lasciare defluire nel Trebbia durante il periodo irriguo (come stabilito nel citato decreto ministeriale), di derivare una portata media di circa 1,21 metri cubi al secondo e nel contempo che la sottrazione di detta portata non crea né il timore di impoverimento delle risorse idriche a valle, né il pericolo di rischio ambientale sia dal punto di vista geologico che da quello paesaggistico.

Peraltro, per maggiore cautela, la commissione ha suggerito di lasciar defluire dal Cassingheno, anche nel periodo di prelievo (ottobre-marzo), una portata di rispetto non inferiore al 20 per cento della portata naturale del corso d'acqua.

A tal fine al comune di Genova sarà imposto, in sede di progettazione esecutiva, di modificare l'opera di presa originariamente prevista, adeguandola alle prescrizioni summenzionate.

Nelle riserve scritte del rappresentante della regione Emilia Romagna viene sostenuto invece che l'incidenza della derivazione, come sopra definita, mentre appare inapprezzabile dopo la confluenza con il Trebbia, risulta invece sensibile durante le magre invernali nel basso corso e nella zona di confluenza, dove si sommano gli effetti del Cassingheno- Brugneto.

Viene ritenuto, pertanto, che con le modalità di derivazione dal Cassingheno, previste dal disciplinare di concessione, non sarebbero adeguatamente salvaguardate le esigenze di tutela naturalistica, paesaggistica ed ambientale dell'alta valle del fiume Trebbia. Per ovviare a tale inconveniente, viene raccomandata la stessa prescrizione suggerita dalla commissione, e cioè di assicurare nell'alveo del fiume, anche nel periodo di gestione — dal 1° ottobre al 31 maggio —, una conveniente portata di rispetto a valle della traversa di derivazione.

Il rappresentante dell'Emilia Romagna ha dato atto comunque dell'assenza di rischio per la qualità delle acque nella bassa valle del Trebbia e nei riguardi dell'impatto geologico ed ambientale in dipendenza dall'inserimento dell'opera di derivazione nell'alveo del Cassingheno.

In data 26 ottobre 1988, si è tenuta presso il Ministero dei lavori pubblici un'apposita riunione sull'argomento, a seguito della quale è emersa l'esigenza di verificare gli effettivi fabbisogni idropotabili di Genova (tenute presenti le sue attuali disponibilità), nonché quella di individuare e quantificare le reali necessità idriche del piacentino (bacino del Trebbia), distinte per le varie stagioni e per le singole destinazioni d'uso. A tal fine le amministrazioni interessate hanno fatto pervenire dettagliati documenti in merito che, in sostanza, ribadiscono gli elementi in precedenza esposti, restando in pratica sulle rispettive opposte posizioni.

Il comune di Genova, dal canto suo, si è dichiarato disponibile, a partire dalla data di messa in attività della briglia del Cassingheno, ad apportare una variazione al disciplinare suppletivo del 2 ottobre 1987 a favore della controparte, nel senso di rila-

sciare nel bacino del Trebbia una maggiore quantità d'acqua rispetto a quella determinata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 179 del 23 maggio 1985, la cui percentuale varia in relazione alla piovosità riscontrata nei dodici mesi precedenti.

Su tale base, si intravede la possibilità di giungere ad una soluzione in contraddittorio con le parti interessate.

Il 15 febbraio scorso, infine, si è tenuta una ultima riunione, presieduta dal ministro, nel corso della quale si è tentato di conciliare le varie posizioni per conseguire una soluzione concordata del problema; a tal fine le amministrazioni interessate sono state invitate a far pervenire entro breve termine le loro definitive determinazioni con le eventuali proposte risolutive.

PRESIDENTE. L'onorevole Vesce ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Aglietta n. 3-00503, di cui è cofirmatario.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, ritengo che il primo dato da rilevare sia che la nostra interrogazione era stata rivolta ai ministri dei lavori pubblici ed a quello dell'ambiente nel novembre 1987, cioè un anno e mezzo fa.

RAFFAELE COSTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Abbiamo fornito dati freschi!

EMILIO VESCE. La tempestività con cui è stato affrontato il problema ci lascia quindi piuttosto perplessi. Riteniamo infatti che una questione di tale importanza avrebbe dovuto godere di maggiore rispetto dal punto di vista dei tempi.

Per quanto riguarda poi le risposte che lei ci ha dato, onorevole sottosegretario, devo dire che le trovo del tutto insufficienti. Tutti i dati che lei ha fornito corrispondono a quelli di cui sono in possesso anch'io e che non rileggo per non tediare gli stenografi, che sono gli unici oggi presenti in aula. Voglio semplicemente dire che la soluzione mediatrice che sembra

intravedersi nella risposta che lei ci ha fornito appare più un'alchimia politica, per così dire, che un modo per far fronte ad un bisogno reale.

Per quanto riguarda la costruzione della briglia, a nostro avviso rimangono intatte le perplessità a suo tempo sollevate e che ancora oggi vengono ribadite. Credo, tra l'altro, che alla presente interrogazione sia stata finalmente data risposta anche perché — come lei sa, signor sottosegretario — da una settimana si registrano agitazioni intorno a questo problema. Ancora sabato scorso vi sono state manifestazioni popolari a Piacenza, proprio perché la questione, così come si evince dalla risposta che ci ha dato, non si è posta in modo tale da soddisfare i bisogni che le masse popolari hanno precedentemente messo in evidenza.

Credo che concedere un po' più d'acqua — come sembra si voglia fare per Genova — non serva ad eliminare i problemi e le perplessità che sono state avanzate circa la condizione di degrado del contesto ambientale entro il quale questa briglia si troverebbe a produrre effetti. Si verificherebbero un impoverimento ed un abbassamento delle falde idriche, modificazioni della flora e della microflora, un peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie, maggiore inquinamento ed una limitazione degli effetti benefici delle piene medie e piccole.

Di fatto, Genova può trovare soluzioni migliori per i suoi problemi di approvvigionamento, tanto più che esistono dati — che, ripeto, non leggerò in questo momento — i quali sottolineano che esiste una contrazione demografica. La richiesta di acqua potabile che veniva avanzata per soddisfare i bisogni di Genova non risponde alle necessità attuali; vi è, semmai, un problema di mercato e di commercio, poiché sappiamo che Genova rivende la sua acqua, che serve a rifornire le navi che arrivano in porto.

Vogliamo mettere in evidenza che in questa operazione vi sono interessi che mal si conciliano con la difesa dell'ambiente e sono invece molto più in sintonia con la solita politica che, prima di soddi-

sfare un interesse collettivo, risponde a quelli dell'appalto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, «per conoscere — premesso che la FAI, Federazione autotrasportatori italiani, ha presentato una proposta tendente ad introdurre agevolazioni nel pagamento dei pedaggi, dovuti per i percorsi notturni —:

quali sono i motivi per cui tali proposte riconosciute valide non hanno avuto immediata attuazione, in vista soprattutto del traffico stagionale intensificato;

se i ministri competenti intendono attuare iniziative di questo genere tendenti a snellire un traffico lento, tedioso ed estremamente snervante» (3-01052).

(29 luglio 1988)

Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 6 marzo 1989, alle 17,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 11,10.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 13.30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 2 marzo 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

ZANGHERI ed altri: «Norme per il riassetto istituzionale delle aree metropolitane» (3684);

MILANI: «Istituzione della qualifica professionale di pranoterapeuta» (3685).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 2 marzo 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

BARBERA ed altri: «Revisione degli articoli 114 e 129 della Costituzione» (3683).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze):

«Disposizioni relative ai controlli incrociati sulla base dei dati catastali e di quelli in possesso dell'anagrafe tributaria» (3582) (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

MERLONI ed altri: «Potenziamento della rete stradale e autostradale adriatica nelle regioni Marche e Abruzzo (corridoio adriatico)» (3482) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

TRANTINO: «Integrazioni ai decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1078 e n. 1079, per quanto riguarda il trattamento economico degli operai delle Amministrazioni dello Stato» (1334) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

XIII Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Norme per il miglioramento qualitativo delle produzioni vegetali ed animali, per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, anche ai fini della salvaguardia dell'ambiente» (3605) (con parere della I, della V, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta dell'8 giugno 1988 è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2582.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati LABRIOLA ed altri: «Norme concernenti la qua-

lifica della zona civile dell'aeroporto "Galileo Galilei" di Pisa» (134), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Approvazioni in Commissione.

Nella riunione di giovedì 2 marzo 1989 della VIII Commissione (Ambiente), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3414), con l'assorbimento delle proposte di legge:

BOTTA ed altri: «Programma di infrastrutture urbane per la sosta e lo scambio» (340); Proposta di legge d'iniziativa popolare: «Piani urbani del traffico e piani stralcio dei parcheggi» (2977), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

Trasmissione di una relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, con lettera in data 1° marzo 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la relazione semestrale sullo stato dei lavori della Commissione stessa (doc. XXIII, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annuncio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizio-

nali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 27 febbraio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici del Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali per gli anni 1987 e 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Comunicazione della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera in data 28 febbraio 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto con decreto non impugnabile l'archiviazione degli atti relativi alle indagini sull'inquadramento di personale direttivo nelle nuove qualifiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, promosse nei confronti delle seguenti persone, nella loro qualità di ministri *pro tempore*: Dionigi Coppo, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*; Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*; Antonino Gullotti, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*; Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro della pubblica

istruzione *pro tempore*; Vittorio Badini Confalonieri, nella sua qualità di ministro del turismo e dello spettacolo *pro tempore*; Mauro Ferri, nella sua qualità di ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore*; Matteo Matteotti, nella sua qualità di ministro del commercio con l'estero *pro tempore*; Giovanni Malagodi, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*; Aldo Bozzi, nella sua qualità di ministro dei trasporti *pro tempore*; Lorenzo Natali, nella sua qualità di ministro dell'agricoltura e delle foreste *pro tempore*; e Mariano Rumor, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*.

Copia del decreto di archiviazione è disponibile per la consultazione presso la

segreteria della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Annunzio di interrogazioni e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E MOZIONI PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione

preMESSO

che la Commissione delle Comunità Europee ha approvato nell'ottobre 1988 una proposta di direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, ora all'esame del Consiglio;

che esistono già convenzioni internazionali sui brevetti nella produzione industriale mediante microrganismi o sulla protezione di nuove varietà vegetali, come il trattato sul riconoscimento internazionale del deposito di microrganismi ai fini delle procedure brevettuali (WIPO 1977) e la convenzione di Parigi per la protezione delle nuove varietà vegetali (UPOV 1961);

che la proposta comunitaria tende ad adeguare i tradizionali principi in materia di brevetti ai nuovi problemi derivati dall'ingegneria genetica, a proporre regole omogenee all'interno della CEE, ad attuare sistemi di protezione delle invenzioni biotecnologiche per contrastare un tendenziale monopolio di USA e Giappone;

che le particolarità dei procedimenti e dei prodotti biotecnologici richiedono nuovi principi generali (ad esempio la necessità di deposito delle invenzioni essendo insufficiente la sola descrizione), ma anche norme differenti a seconda dei campi di applicazione - vegetale, animale o umano - essendo diverse per ciascuno di essi le implicazioni politiche, economico-sociali ed etiche;

che i principali problemi posti dai brevetti biotecnologici emersi dal dibattito politico, dalla comunità scientifica e dalle richieste produttive e sociali sono:

a) la definizione dei limiti etici della brevettazione in questa materia;

b) la tutela dell'invenzione;

c) la garanzia da rischi di monopolio, soprattutto per prodotti e proce-

dimenti biologici che potrebbero rivelarsi strategici per lo sviluppo;

d) l'accesso libero o agevolato a prodotti di utilità sociale;

e) il superamento del « brevetto di sbarramento » in favore del brevetto d'uso, al fine di agevolare la ricerca su usi diversi del procedimento o del prodotto evitando di favorire eccessivamente la ricerca dei paesi « forti », comunitari e non, e di danneggiare i paesi meno forti o quelli del terzo mondo;

f) la salvaguardia della dinamicità del prodotto, per consentire il suo miglioramento e adattamento a nuove esigenze;

g) la definizione della godibilità e del tempo di godimento dei brevetti in questa materia;

h) il ruolo degli enti pubblici e dei brevetti pubblici;

i) la necessità di cooperazione e coordinamento internazionali;

impegna il Governo:

1) a riferire al Parlamento sui propri orientamenti in ordine a ciascuna delle questioni sopra indicate nelle lettere da a) a i);

2) ad informare sullo specifico contributo dato dai nostri rappresentanti in sede comunitaria per l'elaborazione della proposta sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche;

3) ad attivarsi per impedire che la nuova normativa incrementi dipendenze già esistenti;

4) ad adoperarsi per garantire che tale normativa precluda la brevettazione quando sia in contrasto con essenziali valori civili, politici e morali.

(7-00238) « Bernasconi, Violante, Benevelli, Montessoro, Bianchi Beretta, Ceci Bonifazi, Felisari, Gelli, Strada, Testa Enrico, Tagliabue, Brescia, Montecchi, Nardone ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHERCHI, QUERCINI, MACCIOTTA, ANGIUS, DIAZ, SANNA, BOSELLI, TESTA ENRICO, MONTESSORO, PROVANTINI, CAVAGNA E SERAFINI MASSIMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

nella zona industriale di Portovesme (Cagliari), dove ha sede uno dei più rilevanti insediamenti energetici nazionali e uno dei poli di produzione di metalli non ferrosi più importanti d'Europa, si manifestano estesi e gravi fenomeni di inquinamento ambientale, che investono la salute delle popolazioni e la catena alimentare, già indicati al Governo in diverse interrogazioni dei deputati del gruppo parlamentare comunista presentate anche nella precedente legislatura;

tale grave situazione deriva innanzitutto dalla mancata adozione, almeno in taluni casi determinanti, delle più avanzate tecniche di produzione e di prevenzione dell'inquinamento; dalla carenza e persino dall'assenza di impianti e infrastrutture, aziendali e consortili, antipolluzione; da sistemi di movimentazione dei materiali che in molti casi sono primordiali; da discariche, interne ed esterne agli stabilimenti, precarie e spesso irregolari; dalle carenze strutturali del sistema pubblico di controllo ecc.;

il consiglio comunale di Portoscuso, che amministra la popolazione più direttamente interessata, ha deliberato una piattaforma rivendicativa caratterizzata dal notevole contenuto propositivo di azioni specifiche da adottare per ridurre drasticamente l'inquinamento in atto, risanare le situazioni di degrado e garantire che la produzione, in un polo indu-

striale che impegna circa settemila addetti, avvenga nel rispetto delle esigenze inderogabili di tutelare la salute dei lavoratori e delle popolazioni e sotto la sorveglianza della pubblica autorità deputata al controllo sanitario e ambientale;

comitati spontanei di cittadini, associazioni, organizzazioni sindacali e di partito hanno intrapreso, ciascuno nel campo e con modalità più proprie, iniziative per la sensibilizzazione dei lavoratori e delle popolazioni talché esiste nell'area interessata un forte movimento di opinione che, rivendicando il mantenimento e il consolidamento dell'attività industriale, richiede urgenti interventi per la salvaguardia prioritaria della salute e dell'ambiente;

le aziende, emanazione del sistema delle imprese pubbliche, seppure in misura differenziata da caso a caso, non dimostrano l'attenzione indispensabile alla urgenza della problematica ambientale e appaiono, in troppi casi, inadempienti rispetto alle richieste dell'ente locale e delle organizzazioni sindacali —;

1) il contenuto delle indagini direttamente effettuate dal Ministero o da altre amministrazioni e le valutazioni complessive del ministro sullo stato ambientale nell'area di Portoscuso e sulle conseguenti azioni che intende adottare;

2) le iniziative del ministro per convocare, nei tempi più stretti ed ai sensi della vigente legislazione, una conferenza fra le amministrazioni interessate dello Stato (partecipazioni statali, industria, sanità), la regione, gli enti locali, l'ENEL, l'EFIM e l'ENI per la stipula di un contratto che indichi inequivocabilmente contenuti, soggetti, risorse e tempi di un programma di interventi, di risanamento e di prevenzione dell'inquinamento, formulato anche a partire dalla piattaforma deliberata dal consiglio comunale di Portoscuso. (5-01299)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TAMINO E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

1) recentemente nel corso di un'indagine ministeriale effettuata a Padova nell'USL 21 dal dott. Scala sono state messe in evidenza gravi anomalie nella gestione del personale, nella attribuzione degli appalti, nelle mansioni dei funzionari, nel funzionamento amministrativo, con la denuncia di rilevanti buchi di bilancio;

2) successivamente in pubbliche assemblee e sui giornali si è parlato di un deficit di bilancio di ben 141 miliardi;

3) di fronte alle pesanti accuse rivoltegli, il Presidente dell'USL 21, Prezioso, avrebbe affermato che i bilanci preventivi sono « dichiarazioni di intenti », confermando la scarsa volontà a rispettarli; del resto da varie parti si è affermato che nel bilancio preventivo sono state sottostimate anche voci molto ben prevedibili come, ad esempio, quelle riguardanti il personale, contando sul certo ripianamento a deficit accertato;

4) le gravi anomalie di gestione denunciate hanno non solo determinato gravi sprechi di denaro pubblico, ma anche gravi inefficienze e disfunzioni nel servizio erogato alla popolazione —:

se non ritiene opportuno far seguire alla precedente indagine, che aveva comunque compiti limitati, nell'ambito di un'indagine effettuata su tutto il territorio nazionale, un'ispezione dettagliata e approfondita sulla gestione ed il funzionamento dell'USL 21 con il compito di verificare: a) in quale modo si è determinato il deficit di bilancio di 141 miliardi; b) il funzionamento amministrativo; c) la gestione degli appalti; d) la gestione del

personale; e) ruolo, comportamento e avvicindamenti dei funzionari, troppo spesso impegnati a gestire interessi di partito o di corrente anziché garantire il corretto funzionamento della struttura sanitaria. (4-11998)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia stata la velocità tenuta dalla vettura del ministro dei lavori pubblici Ferri, il 12 agosto 1988, sul tratto autostradale Fiorenzuola d'Arda, Piacenza, Milano della Autosole.

Per sapere se non sia vero che la scorta riuscì a stargli « dietro » anche in quella circostanza solo fino alla uscita accesso di Piacenza Nord (Guardamiglio), proprio per la eccessiva velocità, superiore, e di molto, dei limiti del consentito (km 110/h) e anche per la pericolosità particolare della stessa velocità, di già eccessiva, stante il grandissimo traffico ferragostano.

Per sapere se in merito, magari a carico di chi non volle e non riuscì a scortarlo, siano stati presi provvedimenti, siano in atto inchieste amministrative, o simili. (4-11999)

SERRENTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli enti e gli organismi pubblici di cui alle tabelle A e B della legge 29 ottobre 1984, n. 720, possono rendere fruttifere le disponibilità liquide destinate a trattamento di fine rapporto così come esplicitamente previsto al 5° comma dell'articolo 6 del decreto del Ministro del tesoro del 22 novembre 1985 per i fondi di previdenza a capitalizzazione per la quiescenza del personale dipendente.

Quanto sopra al fine di rendere meno gravosa per questi enti pubblici la gestione degli oneri derivanti dalla disciplina di rivalutazione automatica del trattamento di fine rapporto. (4-12000)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, utilizzando fondi FIO, ha progettato un impianto di « disinquinamento della laguna di Marano » in fase attuativa per quanto riguarda il 1° lotto dei lavori;

con questo progetto si intende trattare liquidi fognari e rifiuti industriali per scaricarli successivamente a mare attraverso un tubo « translagunare »;

gran parte di questi scarichi, in un rapporto ipotizzabile di 1 a 10 con gli scarichi civili, è costituito da prodotti di scarto della lavorazione della cellulosa, ed in particolare da lignin-solfonati;

non risulta sia stato effettuato uno studio di bacino sull'insieme dei fattori inquinanti scaricati dall'Aussa-Corno in Laguna —;

quale livello di innocuizzazione dei lignin-solfonati venga garantito dall'impianto di trattamento previsto;

quale programma di smaltimento dei fanghi trattati, pari a 240 mila metri cubi in 10 anni, sia stato previsto;

quale compatibilità vi sia fra la situazione di degrado dell'Adriatico e lo scarico direttamente a mare previsto con questo progetto;

se non si ritenga necessario sottoporre l'intero progetto, soprattutto in relazione all'emergenza Adriatico, ad una valutazione dell'impatto ambientale con particolare riferimento alle conseguenze sullo stato di salute delle acque marine. (4-12001)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per sollecitare l'Ente ferrovie dello Stato a riaprire il passaggio a livello ubicato nel comune di Pietrasanta in corrispondenza di via Montiscendi. Al riguardo si fa presente che esiste un pre-

cedente impegno — sino ad oggi disatteso — da parte delle Ferrovie dello Stato con il comune di Pietrasanta per ripristinare la circolazione nella via. (4-12002)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la cittadinanza di Massa e di alcuni altri comuni della provincia di Massa-Carrara (Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Camaione, Forte dei Marmi) richiedono la realizzazione di una variante della via Aurelia, che parallela all'Autostrada Sestri Levante-Livorno dovrebbe risolvere in maniera definitiva l'attraversamento dei comuni della zona;

che tale richiesta è sostenuta ed adeguatamente motivata non solo dalle autorità politiche ed amministrative della zona ma anche dagli operatori economici ed imprenditori;

che deve essere in ogni caso adeguatamente salvaguardata la vocazione turistica della zona e l'impatto ambientale del nuovo tracciato, e che pertanto nella fase di studio dell'opera dovranno essere ascoltate le rappresentanze delle comunità locali —;

quali iniziative siano state avviate per la realizzazione della variante Aurelia;

quali siano le caratteristiche del tracciato previste. (4-12003)

BREDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

1) i biglietti vincenti delle varie lotterie nazionali, pur se presentati per l'incasso nel rispetto dei termini di legge, vengono usualmente pagati con ritardi enormi, che superano spesso i dodici mesi dalla data dell'estrazione e quindi i sei dalla scadenza del periodo entro cui presentarli per l'incasso;

2) tale ritardo non sembra avere giustificazioni, considerata la preventiva

totale copertura finanziaria delle vincite ottenuta con la vendita dei biglietti, che peraltro assicura alle casse statali un notevole surplus rispetto al monte-premi fissato, e la semplicità delle procedure di verifica e controllo dei biglietti vincenti presentati, che spesso, come ben noto, sono anche in numero inferiore ai biglietti estratti;

3) che, ad esempio, il premio relativo al biglietto serie F254936 vincitore di lire 200.000.000 alla Lotteria Italia nell'estrazione del 6 gennaio 1988, presentato per la riscossione dalla Cassa di Risparmio di Trieste alla Direzione delle Entrate Speciali del Ministero delle Finanze entro il tempo di scadenza per la riscossione fissato per il 26 luglio 1988, non è stato a tutt'oggi pagato —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) fissare definitivamente dei tempi categorici di pagamento dei biglietti vincenti presentati all'incasso, per garantire ai possessori dei biglietti estratti il puntuale riconoscimento del diritto all'effettiva e concreta monetizzazione della vincita conseguita;

2) portare a più efficienti *standard* operativi la gestione delle lotterie nazionali. (4-12004)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per i quali i signori Brenno Begani e Luciana Braca continuano ad avere ufficio con personale di segreteria e autisti e auto addetti alla loro persona e attività, presso il Ministero dei lavori pubblici, visto che non hanno alcun titolo, se non un rapporto di collaborazione con l'ex ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi, tra l'altro nemmeno diretto predecessore dell'attuale ministro, prof. Enrico Ferri, posto che, infatti tra i due c'è stata addirittura la presenza durata mesi dell'ex ministro De Rose.

Per sapere quali siano state dall'uscita del ministro Nicolazzi dal Ministero dei lavori pubblici la loro funzione presso detto Ministero, per sapere altresì chi provveda al pagamento delle loro indennità o stipendi, e su quale bilancio e con quale giustificazione vengano addebitati al Ministero l'uso da parte loro delle vetture di servizio con autista e del personale di segreteria, oltre che delle stanze che occupano.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative da parte del ministro dei lavori pubblici o di altri, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e informazioni, o procedure da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, e, in caso affermativo da quando e con quali risultati.

Per sapere quale sia il costo medio per l'erario di una vettura in dotazione al Ministero, come quelle a disposizione dei Begani e Braca, di una addetta di segreteria e di un autista del livello degli addetti alle predette persone. (4-12005)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale del 31 gennaio 1989 sono stati stabiliti i criteri per i progetti ed i piani predisposti ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, recante istituzione del Fondo per il rientro della disoccupazione —:

se abbia valutato l'opportunità di indicare priorità in relazione ai settori di intervento dei piani e dei progetti finanziabili con il Fondo per il rientro della disoccupazione e per quali considerazioni tale indicazione non è stata inserita nel decreto citato;

se, in particolare, non ritenga necessario favorire, anche attraverso una indicazione di priorità, interventi strutturali finalizzati al conseguimento di consistenti quote di risparmio energetico nelle abitazioni:

se non ritenga inoltre necessario intervenire per modificare l'articolo 2 del decreto 31 gennaio 1989 nella parte che introduce una grave possibilità di discriminazione nei confronti delle lavoratrici disoccupate, collocate alla lettera f), dopo l'indicazione di ben cinque categorie che, essendo seguite da una sesta categoria denominata « lavoratori di sesso femminile », potrebbero essere intese come categorie di lavoratori di sesso maschile.

(4-12006)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il mandamento della pretura di Tivoli comprende un territorio di oltre 200 mila abitanti;

l'organico della pretura anzidetta è incompleto dopo che il 28 ottobre 1988 un magistrato ha lasciato il servizio;

in particolare risente della situazione di disbrigo delle cause di lavoro, in ordine alle quali l'ultima sentenza è stata emessa in data 11 ottobre 1988 e centinaia di lavoratori e decine di aziende sono in attesa delle decisioni giudiziali che li riguardano;

un esempio di questi deprecabili ritardi è costituito da una vertenza fra la CISNAL e la società UNICEM, iniziata il 30 gennaio 1987 e non ancora decisa —

quali urgenti iniziative intenda assumere per quanto di sua competenza per restituire un minimo di efficienza a questo importante ufficio giudiziario.

(4-12007)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Vasanello, in provincia di Viterbo, è in atto una vivace polemica fra il segretario della locale sezione del MSI Antonio Porri ed il sindaco della menzionata cittadina, polemica di cui si è anche occupata la stampa e che ha per

oggetto le irregolarità che sono state riscontrate nell'edificio destinato alla nuova scuola media di Vasanello;

in particolare, si lamentano sia gravi carenze di progettazione sia notevoli difformità nella realizzazione dell'edificio rispetto al progetto originario sia infine una serie di carenze nelle scelte tecniche e nei materiali utilizzati nella costruzione e ciò a fronte di una spesa che ad oggi ha raggiunto la rispettabile cifra di un miliardo e trecento milioni di lire —:

quali iniziative intenda assumere, perché siano al più presto accertate le cause delle difformità, delle irregolarità e delle deficienze che si sono avute nella progettazione e nella realizzazione del citato edificio scolastico e che cosa il Governo intenda fare perché sia l'amministrazione comunale sia la ditta appaltante, ciascuno per quanto di sua competenza, vengano sollecitate ad effettuare le opere e gli interventi che si riterranno necessari perché l'immobile sia finalmente in grado di rispondere in pieno alle esigenze per le quali è stato realizzato.

(4-12008)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

i dipendenti della USL RM22 dislocati presso il pronto soccorso ed il consultorio familiare di Ladispoli sono costretti a lavorare in precarie condizioni;

infatti, sia dal punto di vista igienico-sanitario che da quello organizzativo, le suddette strutture versano in uno stato di totale abbandono che determina gravi disagi ad una utenza particolarmente ampia se si considera la vocazione turistica della cittadina e la presenza, a Ladispoli, di oltre 8.000 profughi provenienti dai paesi dell'est europeo;

tra le disfunzioni, vi è anche da segnalare, oltre alla mancanza di farmaci ed attrezzature mediche (a volte anche minime ed indispensabili), la grave ca-

renza di personale medico e paramedico, carenza più volte segnalata dagli operatori delle strutture senza peraltro trovare una concreta e positiva risposta da parte degli amministratori della USL;

esiste, infine, a causa della non conformità degli impianti elettrici alle più elementari normative antinfortunistiche vigenti, un serio pericolo per l'incolumità fisica dei pazienti e degli operatori delle strutture —

quali urgenti iniziative intenda assumere per provvedere ad un radicale cambiamento migliorativo della situazione organizzativa e funzionale delle menzionate strutture sanitarie pubbliche. (4-12009)

FERRARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la grave situazione finanziaria dell'INAIL è determinata da un disavanzo di oltre 12.000 miliardi dovuto per la gran parte alla gestione agricola; che l'enorme disavanzo ha provocato la soppressione della rivalutazione annuale delle rendite per gli invalidi e mutilati del lavoro che ora è biennale;

si sta tentando di portare il diritto ad avere una rendita, a partire da una invalidità indennizzabile del 21 per cento anziché dell'11 per cento come ora; che il recente adeguamento dei contributi agricoli è totalmente insufficiente a coprire il fabbisogno; che da due anni si verificano ritardi nell'erogazione delle rendite dei mutilati del lavoro —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per un rapido riequilibrio del bilancio dell'INAIL e se non intenda includere nel prossimo consiglio di amministrazione e nei consigli consultivi dell'INAIL, rappresentanti della categoria degli invalidi e mutilati del lavoro. (4-12010)

FERRARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è venuto a conoscenza dell'ulteriore penalizzazione dei comuni di mon-

tagna di Parma che con l'attuazione della legge n. 406 del 6 ottobre 1988 verranno privati di alcuni uffici di presidenza e segreteria di scuola media (Corniglio e Neviano degli Arduini) e di una direzione didattica con relativa segreteria (Palanzano). Queste decisioni non trovano alcun riscontro positivo a livello locale e i precipitosi provvedimenti anche se adottati a carattere provvisorio non corrispondono alle reali esigenze dell'utenza scolastica né all'andamento demografico e alle peculiari caratteristiche del territorio montano delle valli del Parmense;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per risolvere i problemi scolastici delle scuole della Comunità montana di Parma, tenuto conto che le fusioni delle scuole pur dettate da una riduzione della spesa pubblica vanno concretizzate con una effettiva razionalizzazione del servizio nonché delle locali specifiche esigenze socio-economiche. (4-12011)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 16 gennaio 1989 i signori Sella residenti nel comune di Laghi (Vicenza), proprietari di un terreno ricadente nella concessione mineraria « Zanconi », hanno presentato un esposto al pretore di Schio avverso la ditta concessionaria della miniera, non avendo raggiunto un accordo circa la rifusione dei danni subiti e in corso causati dalla coltivazione del giacimento di betonite;

l'ingegnere capo del distretto minerario di Padova, dottor Cecchi, il 23 dicembre 1988 ha decretato che la società SAB Chimica Mineraria srl « è autorizzata ad effettuare un deposito cauzionale di lire 1.120.000 a garanzia del risarcimento dei danni arrecabili al terreno di proprietà dei signori Sella, con l'esecuzione dei lavori di coltivazione nella concessione mineraria denominata Zanconi »;

a tutt'oggi risulta perennemente sconvolto, anche sotto il profilo idrogeo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

grafico (oltre che paesaggistico) tutto il versante nord del Col di Mongentale, con frane, smottamenti che rendono impossibile qualsiasi produzione e presentano pericolo per le voragini a cielo aperto mai ripristinate dal concessionario —:

1) se i ministri sono a conoscenza dei fatti;

2) se i ministri intendono adottare provvedimenti in merito;

3) se i ministri non intendono promuovere un'ispezione ministeriale.

(4-12012)

TORCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il nuovo codice di procedura penale e le nuove norme sull'ordinamento giudiziario (decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, nn. 447 e 449) hanno comportato, tra l'altro, l'adeguamento degli uffici giudiziari ad un modello processuale che richiede professionalità più spiccata anche per i magistrati;

la legge 1° febbraio 1989, n. 30 ha costituito le preture circondariali e dettato nuove norme relative alle sezioni distaccate, per cui dall'1 maggio 1989 dovranno essere attribuite le nuove funzioni direttive per gli incarichi di procuratore della repubblica e di consigliere pretore dirigente presso le nuove preture circondariali;

il Consiglio Superiore della Magistratura ha indetto in questi giorni i relativi concorsi, richiamando — per le assegnazioni dei magistrati — i criteri di cui alla circolare n. 10271 del 22 luglio 1988, che fissa i criteri generali per il conferimento degli incarichi direttivi sulla base della anzianità, delle attitudini e del merito;

la quantificazione parametrica contenuta nella circolare è tale per cui il criterio della anzianità è prevalente rispetto agli altri;

la necessità di assicurare la più efficiente organizzazione dei nuovi uffici dovrebbe far prendere in considerazione, anche in deroga ai richiamati parametri, la particolare posizione di quei magistrati che lodevolmente e per diversi anni hanno di fatto diretto gli uffici delle preture circondariali in qualità di Magistrati di Corte di appello; ciò anche per evitare la assegnazione in soprannumero di magistrati provenienti da altri uffici e il conseguente trasferimento di ufficio di uno dei magistrati già in servizio presso le preture circondariali —:

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritiene di assumere per dare concreto seguito alla esigenza evidenziata in premessa.

(4-12013)

SAVIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il fiume Adige, nei pochi chilometri che precede la foce serve ben 7 acquedotti (Badia Polesine, Este, Monselice, Adria di Rovigo, Cavarzere e Chioggia);

sull'inquinamento dell'importante corso d'acqua, come si evince da notizie riportate dalla stampa nazionale, emergono di giorno in giorno contraddizioni a non finire. L'acqua, infatti, è inquinata sulla sponda rodigina, dove se si vuole il caffè bisogna usare la minerale, mentre un chilometro più in là, sulla sponda padovana, la stessa acqua diventa potabilissima, come risulterebbe dai controlli effettuati dall'ufficio di igiene;

su un problema di vitale importanza per le popolazioni del luogo e sul quale sarebbero opportune e necessarie valutazioni univoche, si assiste, invece, a giudizi contrapposti da parte di chi ha la responsabilità di accertare la potabilità dell'acqua;

le ordinanze di due sindaci, le analisi di laboratorio, le certificazioni delle USL attestano che la stessa acqua, pe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

scata nello stesso luogo, è velenosa per le popolazioni della riva rovigotta e innocua per quelle della riva patarina —;

il grado, le sostanze e le industrie che inquinano il secondo fiume d'Italia;

gli enti abilitati a fornire dati certi sulla potabilità dell'acqua in modo da dare certezza e tranquillità agli abitanti ed evitare allarmismi incondizionati, ovvero risolvere il grave problema con responsabilità ed impegno. (4-12014)

NUCARA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in relazione ai finanziamenti dei giacimenti culturali tesi ad alleviare la disoccupazione, soprattutto giovanile, alcuni consorzi, che hanno ottenuto cospicui finanziamenti, hanno utilizzato gli stessi per generare clientele di cui, specie nel Mezzogiorno, non se ne avvertiva certamente il bisogno;

non erano questi gli obiettivi della legge;

in particolare tale situazione di riguardo sociale si riscontra nel consorzio CBC (Consorzio beni culturali), con sede legale in Amantea, che attraverso un atteggiamento di protervia invia lettere di assunzione che poi ritratta sostituendo coloro che avevano sostenuto il colloquio con altri che tale colloquio non avevano mai sostenuto, in uno scambio di favoritismi che coinvolge amministratori locali e dipendenti del Consorzio in questione —;

quali direttive si intendono impartire e quali iniziative si intendono assumere per stabilire la legalità in ordine alla normativa che prevede i finanziamenti dei giacimenti culturali e non solo di quella. (4-12015)

DE CARLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere quando in-

tendano assumere le iniziative di loro competenza per dare piena attuazione al 1° e 2° comma dell'articolo 14 della legge n. 441 del 1987 avente per titolo « Disposizioni urgenti per lo smaltimento dei rifiuti », mediante l'emissione dei relativi decreti interministeriali previsti. L'interrogante ricorda che essendo passato molto tempo dall'approvazione della suddetta legge eventuali ulteriori ritardi nell'emanazione dei suddetti decreti creeranno gravissime ripercussioni negative nel contesto ecologico ed ambientale.

(4-12016)

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — constatato che

con preoccupante frequenza si sta verificando che genitori naturali, decaduti dalla loro potestà, anche a distanza di molti anni dall'abbandono della prole cercano e « trovano » i figli che, stante lo stato di abbandono morale e materiale, sono stati dichiarati adottabili e quindi adottati (ultimo sulle cronache il caso Prince dopo 22 anni);

tali fatti non possono che essere conseguenza di violazione della legge 4 maggio 1983, n. 184, che all'articolo 73 stabilisce: « Chiunque essendone a conoscenza in ragione del proprio ufficio fornisce qualsiasi notizia atta a rintracciare un minore nei cui confronti sia stata pronunciata adozione o rivela in qualsiasi modo notizie circa lo stato di figlio legittimo per adozione è punito con la reclusione fino a sei mesi o con multa fino a lire 900.000. Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incarico di pubblico servizio, si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche a chi fornisce tali notizie successivamente all'affidamento preadottivo e senza l'autorizzazione del tribunale per i minorenni »;

tali « ritrovamenti » creano non indifferenti turbative agli adottati

stessi da tempo inseriti nelle loro nuove famiglie;

in alcuni casi (che la scrivente potrebbe citare) si è giunti anche a tentativi di estorsione;

le indagini della ricerca avvengono in modo non chiaro e talvolta (sempre dalla stampa si apprende) a mezzo di agenzie di informazione —:

dai suindicati ministri ciascuno nella rispettiva competenza, se non ritengano di intervenire per porre un argine a tale illegittimo comportamento inviando alle varie autorità comunali, giudiziarie, di vigilanza un invito al rispetto della legge ed a predisporre altresì quantomeno una circolare che ribadisca ai rispettivi dipendenti quali sono gli obblighi di riservatezza e le conseguenze penali e disciplinari che la loro violazione importa;

se tale invito e circolare non debbano al contempo essere inviati alle varie cosiddette agenzie d'informazione privata.

(4-12017)

DE CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se non ritenga opportuno che il Provveditorato agli studi di Pordenone eviti un'applicazione rigorosamente provocatoria e eccessivamente fiscale delle prescrizioni di cui al decreto-legge n. 323 del 1988 convertito con legge n. 426 per la riorganizzazione della rete scolastica. Il provveditorato per quanto attiene la provincia di Pordenone ha previsto l'accorpamento della direzione scolastica di Zoppola (PN) con quella di Fiume Veneto (PN). Il numero degli insegnanti attuali (49) è vicinissimo a quanto previsto dalla legge (50) mentre Fiume Veneto ne ha 40; inoltre esiste il tempo pieno a Castions (Zoppola) è scuola integrata in tutto il resto del Circolo da molti anni; esistono locali idonei recentemente ristrutturati;

2) in che modo intende il Ministero procedere alla definizione di situazioni simili ed in quale misura vengono sentiti gli enti locali.

(4-12018)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAVONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — in relazione alla difficilissima situazione del tasso di inquinamento e nocività delle acque del fiume Adige, ed alla grave situazione di emergenza circa i rifornimenti idrici alle popolazioni interessate particolarmente quelle del rodigino e del basso veronese, al non sufficiente, tempestivo, rigoroso interessamento degli organismi locali nell'affrontare in ritardo sia il problema dell'approvvigionamento idrico, sia quello relativo alla sorveglianza sulle industrie, che concorrono con le proprie discariche alla tossicità delle acque dell'Adige; agli inspiegabili silenzi delle autorità centrali —:

quali misure urgenti s'intendano adottare per il risanamento radicale dell'Adige coinvolgendo le regioni e le province interessate, con un piano razionale e coordinato;

quali provvedimenti tassativi s'intendano adottare per stroncare in modo radicale l'inquinamento da parte delle industrie che operano nella regione ed in quelle vicine;

se si ritenga opportuno affrontare in tempi brevissimi una organizzazione di monitoraggio;

se s'intendano impartire precise direttive alle stesse USL per uniformare la tipologia e la periodicità delle analisi delle acque del fiume;

se si ravvisi l'opportunità di coinvolgere in questa azione di emergenza le facoltà di chimica delle università ubicate nelle città interessate e dello stesso Istituto Superiore della Sanità per tenere sotto controllo una situazione di emergenza sempre più delicata. (3-01536)

PAVONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponde al vero, come riferito da organi di stampa, che la USL 25 di Verona è stata denunciata al Procuratore della Repubblica da parte dell'Associazione vittime della droga, poiché i medici hanno distribuito in un anno quasi 56 mila flaconi di metadone ai tossicodipendenti;

se non si ravvisi la necessità di effettuare, in tempi brevissimi, una indagine per appurare eventuali responsabilità od abusi e per accertare che la prescrizione di tale farmaco, sia avvenuta nel pieno rispetto della legge 685/75, che prevede, come noto, come disintossicarsi, e solo per fronteggiare crisi di astinenza;

nell'eventualità che si rilevino legerezze o altre motivazioni, quali provvedimenti disciplinari s'intendano adottare nei confronti dei responsabili del servizio tossicodipendenze della USL 25. (3-01537)

PAVONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione alla grave situazione in cui si trova attualmente la prima rianimazione di Borgo Trento che viene utilizzata da tutti i reparti e servizi sopportando un carico di lavoro di gran lunga superiore alle possibilità reali riportate sia al personale che alla stessa struttura — se risponde al vero che durante i lavori di installazione delle apparecchiature previste nella nuova sede della prima sezione di rianimazione deliberata dal Comitato di gestione con la Presidenza dell'On. Casati con progetto Cenna-Calcagni, lavori eseguiti dalla ditta Romagnoli, si è verificato il cedimento delle strutture dell'edificio relativo alla pavimentazione ed al tetto, rendendo inagibili i nuovi locali; quali accertamenti siano stati eseguiti per evidenziare eventuali omissioni e responsabilità;

quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti di possibili responsabili;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

se risponde al vero che attualmente si è in attesa dell'assegnazione del nuovo appalto per le necessarie riparazioni dei danni a suo tempo verificatisi per un costo di quasi 500 milioni e che l'intero iter burocratico sia stato affidato al Dott. Biondaro, componente il Comitato di gestione. (3-01538)

PAVONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

le note recenti vicende della nave Karen B già oggetto d'interessamento da parte dello stesso Parlamento, sembravano avere avuto una soluzione abbastanza soddisfacente;

il problema relativo alla sistemazione e smaltimento dei rifiuti tossici è stato definito —:

se risponde al vero che alcune delle ditte incaricate dello scarico e smaltimento avrebbero intenzione di usufruire della discarica di Sommacampagna;

se non si ravvisi l'opportunità di rendere pubblico l'elenco delle ditte interessate a questa operazione ed in quali discariche del territorio nazionale intendano depositare e smaltire i rifiuti altamente tossici della menzionata Karen B;

se non si ravvisi la necessità di far rispettare tassativamente e senza alcuna deroga le direttive a suo tempo impartite e, nel caso si fossero verificate eccezioni, come intenda accertarne i motivi e nel caso se intenda prendere anche provvedimenti di natura pecuniaria. (3-01539)

PROCACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 504 del 5 maggio 1988, ha così sentenziato: « La Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del Decreto-Legge 28 maggio 1981, n. 255, come modificato dalla Legge 24 Luglio 1981, n. 391 ("Conversione in

legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei Decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della Scuola di ogni ordine e grado, compresa l'Università"), nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della Scuola collocati in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo quest'ultima data »;

trattasi di un diritto violato a decorrere dal 1981 nei confronti di personale di età ormai molto avanzata;

a giudizio dell'Associazione Nazionale Pensionati della Scuola, confortato dal parere di alcuni giuristi, la sentenza è di natura additiva, nel senso che la Corte ha inteso sanare la lacuna esistente, integrando la legge originaria; ciò dovrebbe comportare pertanto l'estensione della sentenza *erga omnes*, e non soltanto per i ricorrenti —:

quali iniziative si ritenga di dover assumere nei riguardi del personale interessato, con l'urgenza che il caso richiede. (3-01540)

PROCACCI. — *Ai Ministri per gli affari regionali e i problemi istituzionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'oasi di protezione « Monte Trazzonnara » istituita dalla regione Puglia il 22 febbraio 1985 nella Valle di Istria, dopo più di tre anni dalla sua istituzione non ha ancora ricevuto i relativi finanziamenti, mentre la provincia di Taranto non ha provveduto alla tabellazione;

nella zona si ripetono le incursioni dei cacciatori che oltre ad arrecare danni all'agricoltura e alle proprietà altrui si rendono responsabili di uccisioni di fauna selvatica in un'area che dovrebbe essere protetta —:

quali interventi si ritenga di compiere presso la regione Puglia e la provin-

cia di Taranto per permettere il pieno funzionamento dell'oasi e per evitare che una legge regionale venga disattesa dai suoi stessi organi amministrativi.

(3-01541)

PROCACCI, CERUTI E ANDREIS. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Sorano, vicino alla frazione di S. Quirico, su uno sperone tufaceo formato dall'opera di escavo del fosso S. Quirico e del fiume Lente, esiste un insediamento rupestre di notevoli dimensioni, formato da circa 380 grotte adibite, da epoche lontane, ad abitazioni ed annessi, denominato Vitozza;

nel corso degli anni, le popolazioni locali e l'amministrazione comunale si sono preoccupate di salvaguardare e valorizzare il sito;

nell'anno 1980 l'amministrazione comunale, nel redigere il piano regolatore, inserì il sito e l'ambiente circostante tra le zone a particolare interesse paesaggistico, storico e archeologico, vincolandone l'utilizzo;

successivamente la zona fu inserita tra le zone individuate dalla Legge della regione Toscana n. 52 per le aree protette e tra quelle interessate dalla « legge Galasso »; la regione Toscana l'ha poi inserita tra quelle a vincolo integrale;

in precedenza l'istituto Gramsci di Grosseto, in collaborazione con l'amministrazione provinciale, aveva organizzato una mostra sull'insediamento ed un convegno dal quale era emersa la proposta di istituire sul luogo un « museo dal vivo »; l'insediamento in quella circostanza fu paragonato per importanza a quello di Matera;

contraddicendo tutti gli atti amministrativi fin qui compiuti, il comune di Sorano ha emanato una delibera con cui viene variato il Piano Regolatore che individua nella parte destra dell'insediamento la zona da adibire ad attività

estrattive, permettendo la creazione di cave di tufo su un fronte di circa un chilometro e mezzo, dichiarando così praticamente la distruzione di Vitozza;

la delibera ha come presupposto una relazione del Tecnico comunale il quale ha dichiarato che le grotte presenti nella zona interessata dalle future cave di tufo hanno origini nel periodo della seconda guerra mondiale;

come dimostrato dalla presenza di diversi « colombari », databili perlomeno al periodo romano, la relazione è palesemente non veritiera; tuttavia essa è stata utilizzata dalla regione Toscana per esprimere il proprio parere favorevole alla variante del Piano Regolatore;

l'assenso all'operazione è stato dato anche dalla Sovrintendenza ai Monumenti, il cui compito sarebbe quello di vigilare sull'applicazione della « legge Galasso » —:

se il ministro interrogato non intenda intervenire immediatamente, nell'ambito delle sue competenze, per la sospensione della delibera del comune di Sorano, incompatibile con le esigenze di tutela dell'insediamento « Vitozza ».

(3-01542)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sono in corso i lavori delle conferenze dei servizi riunite nelle 12 città italiane che saranno sede dei campionati del 1990;

i compiti delle suddette conferenze sono estremamente importanti e delicati, in quanto riguardano le autorizzazioni relative alle opere di cui è proposta la realizzazione;

le deliberazioni nell'ambito di tali organi devono essere assunte all'unanimità, pena la decadenza delle opere stesse;

vivissime sono le preoccupazioni nutrite dagli ambientalisti in relazione a un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

gran numero di tali opere, in quanto esse comportano lo stravolgimento del tessuto urbanistico, del paesaggio e del patrimonio storico archeologico —:

se il ministro dell'ambiente non intenda attivarsi per opporsi ai progetti che comportano lo scempio del territorio, attraverso i suoi rappresentanti in tutte le conferenze dei servizi. (3-01543)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'Arcicaccia della regione Abruzzo ha organizzato per il giorno 26 febbraio scorso il primo Campionato Nazionale di Caccia alla volpe, a squadre, nel territorio della provincia di Teramo;

la manifestazione è stata fortemente contestata dalle associazioni ambientaliste e animaliste, dai Verdi e dagli stessi dirigenti dell'Arci Nazionale, perché destituita di ogni fondamento scientifico per quanto riguarda la prevenzione della rabbia e perché dotata di un carattere competitivo e particolarmente cruento;

è infatti errata e del tutto inefficace la prassi dello sterminio a fini di prevenzione antirabbica, in quanto aumenta la mobilità degli animali, attraverso la liberazione delle tane degli esemplari uccisi e quindi la possibilità di una più rapida diffusione della malattia;

recenti studi hanno dimostrato che il sistema più efficace per la prevenzione della rabbia è dato dalla vaccinazione per via orale;

alla luce di queste considerazioni è stata riconosciuta dall'istituto nazionale di biologia della selvaggina e dallo stesso ministero dell'agricoltura e foreste la necessità di un approccio completamente diverso con le popolazioni volpine —:

se il ministro dell'agricoltura non ritenga di dover sospendere ogni forma di battuta alla volpe ed in particolare qualunque iniziativa di « Campionato », in base alle considerazioni di cui sopra:

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno impedire per l'avvenire qualunque manifestazione analoga che comporta forti tensioni tra cacciatori e ambientalisti e la possibilità che si verifichino episodi sgradevoli come quelli avvenuti durante la manifestazione in oggetto. (3-01544)

ANIASI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere — premesso che si ripetono purtroppo con frequenza tragici fatti nei quali sono coinvolti turisti in viaggio di piacere in paesi e continenti diversi;

che i più salienti degli ultimi tempi, quali l'affondamento della nave sul Nilo, il traghetto nella baia di Rio, il disastro aereo delle Azzorre, le infezioni malariche nel Kenia, hanno visto fra le vittime decine di italiani —:

se non ritengano doveroso adottare una politica di prevenzione e misure di protezione per tutelare la sicurezza, l'incolumità e la salute dei turisti stessi;

se non intendano impartire indirizzi e istruzioni alle compagnie ed operatori turistici al fine di fornire a chi viaggia informazioni precise e corrette, anche al fine di sensibilizzarli all'esigenza di adottare particolari cautele e misure antinfortunistiche e di prevenzione delle malattie, in relazione alla specifica diffusione di malattie infettive e alla reale condizione dei sistemi di trasporto aereo, marittimo, fluviale ecc.

Per chiedere inoltre:

se è vero che l'unico farmaco disponibile in Italia per prevenire la malaria è la « Clorochina » il cui effetto è assai tenue rispetto ad un tempo e che altri farmaci, fra i quali la « Meflochina », disponibili nella vicina Svizzera non sono in vendita in Italia perché scarsamente richiesti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

Per conoscere

se non si ritenga di assumere iniziative al fine di rendere disponibili questi farmaci anche nel nostro paese, indipendentemente dall'interesse delle aziende farmaceutiche di commercializzarli.

(3-01545)

SALVOLDI, FILIPPINI ROSA, SCALIA, ANDREIS, CECCHETTO COCO, BASSI, MONTANARI E MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Napoli il giorno 27 febbraio 1989 un gruppo di studenti islamici del Politecnico si è presentato, verso le ore 12,30, nella libreria della cooperativa Cuen per chiedere che il libro « Versetti satanici » dello scrittore Salman Rushdie venisse tolto dalla vetrina;

ai responsabili della Cuen hanno spiegato di aver preso questa iniziativa dopo un'assemblea;

hanno inoltre minacciato i librai con le parole: « siamo in tanti e non garantiamo la sicurezza »;

i librai hanno pertanto tolto dalla vetrina le copie del libro in questione —:

1) se il ministro conosca, oltre alle generalità degli studenti iraniani autori del fatto, anche i nomi delle associazioni a cui aderiscono detti studenti;

2) in base a quali criteri è stato concesso loro il permesso di soggiorno per motivi di studio in Italia e quali azioni intende adottare nei loro confronti;

3) quali iniziative, più in generale, intende adottare il ministro perché sia garantita nel nostro paese la libera diffusione del pensiero, e perché siano eliminate le forme di intolleranza da qualsiasi parte queste provengano. (3-01546)

PROVANTINI, DONAZZON, BELLOCHIO, MONTESSORO, QUERCINI, GRILLI E SOLAROLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato* — Per sapere:

se rispondono a verità le allarmanti notizie relative all'esaurimento dei fondi attribuiti all'Artigiancassa per il finanziamento degli investimenti delle imprese artigiane;

quali atti il Governo intende assumere in attuazione della legge finanziaria approvata dal Parlamento che prevede uno stanziamento di 240 miliardi di cui 80 miliardi per l'anno 1989 a favore dell'Artigiancassa, al fine di ridurre il tasso di interesse a carico delle imprese artigiane sui finanziamenti agli investimenti;

quali decisioni il Governo intende tempestivamente assumere per impedire che con la paralisi dell'intervento Artigiancassa si produca per tutto questo anno il blocco del finanziamento agli investimenti dell'imprese artigiane, provocando incalcolabili conseguenze non solo su oltre un milione e mezzo di imprese artigiane, ma sulla economia e sulla occupazione del Paese;

in particolare, se il Governo intende assumere un provvedimento urgente di sostegno alle imprese artigiane, garantendo la operatività del solo strumento di intervento di credito agevolato agli investimenti, l'Artigiancassa, garantendo alla stessa di operare secondo gli indirizzi delle regioni, per finanziare i programmi dell'imprese artigiane, aumentando contestualmente a 500 milioni il *plafond* per ogni intervento nella impresa artigiana.

(3-01547)

PROCACCI. — *Ai Ministri per gli affari regionali e i problemi istituzionali, dell'interno e dell'agricoltura e foreste*. — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Acquafredda (Frosinone) ha autorizzato un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

privato, Benito Stirpe, ad istituire, su tutto il territorio del comune e per la durata di anni sei, un'azienda faunistico-venatoria ai sensi della legge della regione Lazio n. 40 del 14 settembre 1982; la concessione è stata sancita con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 70 del 28 gennaio 1985;

a norma di quanto dispongono la legge regionale n. 40 del 14 settembre 1982 e il decreto del Presidente della Giunta regionale, è vietata la caccia in tutti i terreni privati inclusi coattivamente nell'azienda; il concessionario sarebbe tenuto, a proprie spese, a perimetrarne i confini con le relative tabelle di divieto;

tale prescrizione è stata sinora disattesa dal concessionario dell'azienda di Acquafondata e il comandante della stazione CFS di Vallerotonda, competente per territorio, interpellato, ha dichiarato di non poter agire non essendo in possesso del decreto del Presidente della Giunta regionale di cui sopra;

tutto ciò è stato fatto presente da Francesco Pagliaroli in una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica (in risposta alla quale in data 30 dicembre 1987 il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ha dichiarato di aver provveduto ad interessare la Presidenza della Giunta regionale del Lazio) senza ottenere alcun risultato —:

quali iniziative ritengano di prendere, nell'ambito di competenza, per il pieno rispetto delle disposizioni della legge regionale n. 40 del 14 settembre 1982 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 70 del 28 gennaio 1985. (3-01548)

GELLI, TESTA ENRICO, SOAVE, MATTIOLI, SCALIA, RONCHI, TAMINO, DE JULIO e TIEZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente e dell'industria,*

commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'università di Lecce, nella persona del rettore, ha firmato di recente una convenzione con l'ENEL (unitamente all'università di Bari) finalizzata allo « studio e la ricerca su temi ambientali territoriali e socio-economici connessi ad impianti dell'ente in Puglia »;

tale convenzione risulta essere differente dallo schema-tipo (confr. Politecnico/Università) sottoposto dal Senato accademico, alla fine del 1987, al parere dei Consigli di facoltà, che a riguardo si espressero favorevolmente, trattandosi di convenzione conforme a quanto dettato dall'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e finalizzata a sperimentare modalità didattiche integrative e fornire agli studenti una opportuna conoscenza del mondo industriale;

la convenzione firmata con l'ENEL non risulta, per tanto, essere passata al vaglio dell'Ateneo leccese;

tenuto conto che da parte dell'ENEL si sta procedendo all'impianto di una centrale a carbone di 2400 MW, in località Cerano (Brindisi), che se completata porterà a circa 4000 MW la potenza globale installata in provincia di Brindisi, essendo ivi già in funzione un'altra centrale di 1200 MW;

tale mega impianto costituisce, assieme a quello di Gioia Tauro, una deroga alle prospettive indicate dal nuovo PEN, in direzione di impianti di taglie assai più limitate;

le popolazioni salentine hanno espresso con *referendum* il loro « NO » a tale impianto, in quanto fortemente inquinante ed in contrasto con le vocazioni ed i bisogni del territorio;

sono attualmente in corso trattative con il Governo da parte delle istituzioni, comuni, province della Puglia e del comitato per il « NO » contro Cerano per un forte ridimensionamento della megacentrale e l'adozione di combustibili non inquinanti;

ravvisando nello schema di convenzione firmata, più che le finalità istituzionalmente previste, di formazione didattica integrativa, obiettivi rispondenti ad una logica ENEL di rimozione della opposizione locale, come conforto *a posteriori*, da parte del mondo della ricerca scientifica, di un'opera condotta con grande dispregio della salvaguardia ambientale (è ancora al vaglio di una commissione ministeriale la valutazione di impatto ambientale presentata dall'ENEL dopo anni dall'inizio dei lavori di costruzione della centrale !); un comportamento, da parte di soggetti istituzionalmente a ciò deputati, difforme dal rispetto della norma e nella sostanza di violazione di regole fondamentali di democrazia universitaria, fatto peraltro denunciato con forza da numerosi docenti dell'ateneo; comportamento che non tiene conto del-

l'impegno e della sensibilità di forze sociali, politiche, istituzionali del territorio dove l'ateneo leccese insiste -:

quale valutazione danno i Ministri di queste scelte, nel momento in cui il Parlamento sta per varare provvedimenti inerenti il mondo della università e della ricerca (Ministero unico, ordinamenti didattici, dottorato di ricerca) che giustamente ne sottolineano l'autonomia scientifica, didattica, organizzativa, scelte che peraltro rischiano, in una logica pericolosa, di trasformare tale principio, già sancito dalla Costituzione, in una « dipendenza » dall'industria;

quali provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intenda adottare per superare vizi di legittimità del provvedimento adottato dal rettore dell'università di Lecce.

(3-01549)

* * *

MOZIONI

La Camera,

rilevato che le decisioni assunte ad Algeri il 15 novembre 1988 dal Consiglio nazionale palestinese — con l'accettazione delle risoluzioni dell'ONU n. 242 e 338, il riconoscimento dello Stato di Israele e la proclamazione dello Stato palestinese sui territori di Cisgiordania e Gaza — costituiscono un passo avanti determinante per la pace in Medio Oriente;

impegna il Governo

ad attuare ufficialmente — anche allo scopo di stimolare una scelta analoga da parte dei 13 paesi della Comunità europea — il riconoscimento dello Stato palestinese, che conviva in pace e in reciproca sicurezza con quello di Israele;

ad intensificare in tutte le sedi gli sforzi perché sia dato avvio alla conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

(1-00252) « Capanna, Alberini, Andreis, Angeloni, Arnaboldi, Auleta, Balbo, Barbalace, Barbieri, Bassanini, Bassi Montanari, Bellocchio, Benedikter, Benelli, Bernasconi, Bertone, Bevilacqua, Bordon, Breda, Brescia, Buffoni, Cafarelli, Calvanese, Cannelonga, Capacci, Cardetti, Carrus, Cavagna, Caveri, Cavicchioli, Cecchetto Coco, Ceci Bonifazi, Cederna, Cellini, Cerofolini, Ceruti, Cherchi, Cicerone, Ciliberti, Cima, Cipriani, Colombini, Columbu, Conti, Crippa, Curci, D'Addario, D'Amato Carlo, d'Amato Luigi, D'Ambrosio, De Carli, De Julio, Del Bue, Del Donno, Diaz, Diglio, Dignani Grimaldi, Di Prisco, Donati, Fachin Schiavi, Ferrara, Fer-

rarini, Fiandrotti, Filippini Rosa, Fiori, Folena, Forleo, Geremicca, Ghezzi, Levi Baldini, Gottardo, Gramaglia, Grosso, Guerzoni, Guidetti Serra, Labriola, Lanzinger, La Valle, Leoni, Loi, Lusetti, Magri, Mancini Giacomo, Marzo, Masina, Mastrantuono, Mattioli, Menziatti, Minucci, Mombelli, Monello, Montessoro, Nappi, Nardone, Nicolini, Nonne, Novelli, Paccetti, Palmieri, Pavoni, Pedrazzi Cipolla, Petrocelli, Piermartini, Pietrini, Pintor, Poli, Polidori, Potì, Principe, Procacci, Provantini, Rais, Rebecchi, Renzulli, Righi, Rivera, Rizzo, Rodotà, Ronchi, Ronzani, Rosini, Rotiroti, Russo Franco, Russo Spena, Salvoldi, Samà, Sanfilippo, Sangiorgio, Sanguineti, Sannella, Sapio, Savino, Scalia, Scotti Virginio, Seppia, Serafini Massimo, Silvestri, Soave, Soddu, Staller, Strada, Strumendo, Tagliabue, Tamino, Beebe Tarantelli, Testa Enrico, Tiezzi, Toma, Trabacchini, Vacca, Vazzoler, Veltroni, Vesce, Visco, Willeit, Zavettieri, Cima ».

La Camera,

constatato che l'iniziativa del Governo — profondamente diviso al suo interno — è gravemente carente ed incerta, non affronta organicamente né i problemi della cosiddetta economia reale né le acute questioni della finanza pubblica con una inadeguatezza tanto più preoccupante in presenza di un crescente deterioramento della situazione economica segnalato dall'incremento della disoccupazione, dalla sempre più difficile situazione del Mezzogiorno, dal riprendere dell'inflazione, dall'aggravarsi del disavanzo

della bilancia commerciale e da un *deficit* pubblico sempre più incontrollato;

ritenuto che le carenze e le incertezze del Governo accentuano la dipendenza della economia nazionale dalle tendenze e dalle politiche in atto su scala internazionale, rendendo più difficile un autonomo contributo dell'Italia al processo di integrazione europea;

sottolineato quanto siano erronei ed iniqui gli orientamenti esposti in recenti documenti governativi, sostenuti da una vera e propria campagna politica, che puntano a risolvere i sempre più gravi problemi economici e finanziari con un puro e semplice taglio degli investimenti pubblici e della spesa sociale senza impostare in questi campi una coerente politica di riforma;

denunciato il rischio che, in assenza di politiche strutturali assunte responsabilmente dal Governo, i nodi della politica economica vengano affrontati con una stretta monetaria e creditizia, malgrado la esplicita riserva del Governatore della Banca d'Italia circa l'efficacia di simili politiche nella presente congiuntura economica;

rilevato come in un recente documento inviato dal Ministro del tesoro al Presidente del Consiglio si individuino le due « anomalie » della finanza pubblica italiana nel sistema fiscale e nell'elevato livello dei tassi di interesse sui titoli del debito pubblico;

ritenute del tutto inadeguate sia le scelte di politica fiscale contenute nei decreti-legge presentati in Parlamento sia le indicazioni in materia di spesa pubblica contenute in un recente documento della Presidenza del Consiglio, peraltro seccamente contestato dai Ministri competenti per materia;

impegna il Governo:

1) a recuperare il controllo della finanza pubblica mediante la definizione di un organico programma che superi quello

a suo tempo presentato in Parlamento e trasfuso nella legge finanziaria e nei provvedimenti collegati, fondato su dati palesemente non rispondenti alla reale situazione dell'economia nazionale ed internazionale;

2) a presentare, in questo quadro, una nuova proposta di politica fiscale che, recuperando la ricchezza delle proposte emerse nel dibattito svolto in questi mesi in Parlamento e nel Paese, realizzi una più consistente riduzione del prelievo sul lavoro attraverso: a) l'attenuazione dell'imposizione diretta e dei contributi (a partire dalla eliminazione di quelli obbligatori di malattia); b) l'allargamento della base imponibile mediante più idonee politiche di lotta all'evasione; c) l'introduzione di una normativa idonea alla progressiva eliminazione dell'erosione e della elusione fiscale iniziando dalla tassazione dei redditi immobiliari e da capitale;

3) ad inserire le iniziative di riqualificazione della spesa corrente in un quadro di coraggiosa innovazione della pubblica amministrazione che distingua nettamente responsabilità politiche e funzioni di alta amministrazione; attui una gestione del personale al di fuori di una logica frantumata di microlegislazione e nel quadro di una piena valorizzazione delle potenzialità della legge-quadro; colleghi più strettamente i problemi del personale a quelli della funzionalità della previdenza, della sanità, dei fondamentali servizi a rete (poste, ferrovie, telecomunicazioni);

4) a superare una politica che pone il sistema delle autonomie locali in difficoltà crescenti sia in materia istituzionale che finanziaria colpendo gli enti che dispongono di una assai valida rete di servizi sociali ed impedendo a quelli più deboli (in particolare nel Mezzogiorno) di superare antichi ritardi nell'interesse non solo dei rispettivi cittadini, ma anche di un più efficiente funzionamento complessivo della pubblica amministrazione e di un consolidamento della democrazia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1989

5) ad impostare una politica del debito pubblico che, anche in relazione alla riduzione del disavanzo primario, consenta un allungamento della vita media dei titoli ed una progressiva riduzione dei tassi reali correlandoli a quelli prevalenti sul mercato internazionale;

6) a favorire un processo di trasparenza dei conti pubblici garantendo una piena applicazione delle procedure previste dalla nuova legge di contabilità avvalendosi a tal fine delle osservazioni critiche più volte formulate dagli

organi istituzionali responsabili del controllo e delle previsioni in materia di finanza pubblica.

(1-00253) « Zangheri, Reichlin, Garavini, Macciotta, Minucci, Pellicani, Bellocchio, Castagnola, Auleta, Bruzzani, D'Ambrosio, Di Pietro, Geremicca, Motetta, Nerli, Novelli, Pascolat, Polidori, Romani, Sannella, Schettini, Serra, Solaroli, Taddei, Umidi Sala ».